

Lu Campani

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 43° FONDAZIONE CIRCOLO - LUGLIO / AGOSTO 2014 - N. 4

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE IBAN: IT15 C076 0113 5000 0001 4243 638 www.circolodeisambenedettesi.it sambenedettesi@alice.it

IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook

In un'estate a fasi alterne, nella nostra città non sono mancati momenti interessanti e godibili



uando questo giornale giungerà in mano ai nostri lettori, possiamo dire che ormai la stagione estiva è finita o come cantavano i Righeira: *l'estate sta* finendo e un anno se ne va;anche se nei desideri di molti si vorrebbe ancora continuare a crogiolarsi ai raggi del sole, almeno fino la fine del mese di settembre. Se ne fa interprete l'Amministrazione regionale trovando consenso presso i più diretti operatori turistici delle spiagge. Ma molti sono gli ostacoli che si frappongono: in primis la scuola che già con i primi giorni di settembre chiama a raccolta quanti devono dimostrare di aver colmato, tra un bagno e l'altro, le lacune manifestate durante l'anno scolastico. O tempora o mores! Sembra proprio che il passato non sia tutto da buttare se ricordiamo bene che alcuni decenni fa la scuola iniziava i primi giorni di ottobre; forse qual- un popolo. Alla gioiosa partecipache motivazione c'era anche allora. zione alla processione in mare, alla Ma che volete al Ministero della S. Messa presieduta dal nuovo Pubblica Istruzione, dal dopo guerra in poi, si sono succeduti tanti di quei personaggi che pur non aven-

do la necessaria preparazione filo- punti della sofico-pedagogica hanno voluto lasciare la propria impronta magari aggiungendo o togliendo giorni di vacanza. E allora che si fa? Si va al mare o si va a scuola? Certamente bisognerà rimediare alle anomalie di una stagione che i nostri antenati avrebbero stigmatizzato con il carpe diem. Tuttavia, tutto sommato, rispetto alle regioni del Nord-Italia, c'è andata anche bene, almeno non abbiamo dovuto spalare il fango. Vogliamo essere ottimisti, proprio male male le cose non sono andate. Le manifestazioni più importanti programmate sono andate in porto e i turisti, se non a pieno soddisfatti, hanno espresso apprezzamenti positivi.

Mi piace qui ricordare due manifestazioni che hanno messo in evidenza gli aspetti peculiari della nostra gente: la festa della Madonna della Marina e Mareaperto. Aldilà del nostalgico ritrovamento del tabellone della tombola, forse eccessivamente pubblicizzato, la partecipazione corale dei cittadini agli eventi posti in programma ha dimostrato quanto siano vescovo Mons. Bresciani al porto sfidando le minacce meteo, si può aggiungere la peregrinatio in vari

parrocchia



Mar=@perto

agli altri appuntamenti quello della commedia musicale "C'era una volta il mare" con i testi di Benedetta Trevisani e musiche di Marcello Centini, organizzata dal nostro Circolo in collaborazione con l'associazione teatrale "Ribalta Picena", allora non ci deve meravigliare il giudizio unanime di moltissimi turisti da noi interpellati in vari momenti sull'estate appena trascorsa: manifestazione di una grande fede e di una grande cultura. Mareaperto che ha visto il festival tornare alla dimensione originaria: centrata, per quanto riguarda i contenuti, sull'osservazione delle molteplici espressioni delle culture del mare a partire dall'identità marinara sambenedettese, rientra in questo giudizio. Giustamente, l'assessore Margherita Sorge ha potuto dire: "È una strada da percorrere guardando anche il pubblico intervenuto agli appuntamenti. Certo, il pienone prevedibile in piazza Matteotti per radicate le tradizioni, ancor più sentire Cacciari ce lo aspettavamo". quando esse attingono alla fede di Per chi sa, fa capolino "scornato" un certo "deserto"... In quest'estate appena trascorsa, nonostante le bizzarrie del tempo e l'avarizia del sole, la nostra città ne esce bene. Sono stati contenuti i momenti critici. Chi cerca nelle ferie giorni di spensieratezza costruttiva si è trovato a proprio agio. La gente se n'è vista tanta, ma sarebbe stata di più se la nostra città fosse stata pubblicizzata con il supporto della televisione nazionale e regionale: per la prima l'autostrada finisce in Romagna, per la seconda le Marche terminano a Civitanova.

Il Direttore

TORNA

la Festa Nostra

Sabato 27 settembre, alle ore 20.30, avrà luogo, in un clima di serena convivialità, l'annuale festa di fine estate nella Sala Smeraldo dell' "Hotel Calabresi"

Il prezzo della cena a base di pesce è di € 30,00

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del Circolo entro giovedì 25 settembre, telefonando alla segreteria del Circolo, n. 0735 585707, dalle ore 17.00 alle 19.00 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

Chi lo desidera può segnalare eventuali preferenze per la formazione dei tavoli.



1 SETTEMBRE 1934 - 2014 Buon Compleanno Palazzina!



DAL 30 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE 2014 Mostra fotografica per gli 80 anni della Palazzina Azzurra





Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.lt

fil. Grottammare

Via Tintoretto 25

0735-735510

fil. **S. Benedetto del Tr.** Via Manzoni 23

0735-591062 0735-581239

fil. Montefiore dell'Aso

fil. **S. Benedetto del Tr.** Via Curzi 19

Borgo G. Bruno 36 0734-938600

fil. Porto d'Ascoli

Via Val Tiberina 6

0735-658775

Uno sguardo sulla città Le terme... di San Benedetto del Tronto

no a passeggiare per San Benedetto, specialmente la sera, sembra di stare in una località termale invece che balneare! Poca gente, ambiente fresco, tanti anziani, donne e bambini e... un po' di mal di pancia, dovuto non alle acque termali leggermente purgative, ma ai cali di temperatura che piogge e piovaschi hanno distribuito in abbondanza. Tutti con l'aria un po' annoiata a scrutare il cielo sperando in qualche ora di sole che giustifichi la costosa permanenza al mare. E sì, perché le vacanze al mare non le paga la USL come quelle termali. O... almeno una volta era così!!! Comunque, USL o non USL, la stagione non decolla e necessita trovare un capro espiatorio. Per il tempo cattivo, ben dieci perturbazioni nel mese di Luglio, ce la possiamo prendere con il governo (piove governo 1....o!!!) tanto chi si offende più, visto il gran lavoro della magistratura!!! Per la "località termale" e la noiacon chi ce la prendiamo?? Ma è ovvio! Con il Sindaco. Per uscire "fuori dal coro" io invece me la prenderei con i nostri imprenditori. E' vero che l'Amministrazione potrebbe fare di più anche in tempi grami come questi che stiamo vivendo, ma dov'è la genia degli imprenditori, quelli "self made man" che negli anni '60 hanno fatto la fortuna della moderna San Benedetto??? Quelli che hanno aperto le decine e decine di alberghi che oggi sono l'asse portante del nostro turismo e senza "internet" e "facebook" hanno attirato sulle nostre spiagge milioni di turisti??? Dove stanno i gestori dei mitici locali Cavalluccio Marino e Palazzina Azzurra, tra i tanti voglio citare i fratelli Del Moro, che a San Benedetto negli anni del boom hanno portato i più bei nomi della musica leggera dell'epoca quali Mina, Califano, Peppino di Capri, Fred Bongusto ecc. che hanno animato indimenticabili stagioni estive??? Questi vecchi imprenditori non sono neanche lontanamente paragonabili a quelli attuali che vivono di serate anonime, fatte di comparse e nessun attore vero. La Palazzina Azzurra, anche all'esterno, era capace di attirare mezza città! Anche chi si accontentava solo di sentire, fuori dal locale il famoso cantante di turno, viveva comunque una serata fantastica. Gli attuali locali di San Benedetto sono come orti conclusi dove l'attrazione sono i frequentatori stessi.

uoi il tempo infame, vuoi la crisi economica, quest'an- Oggi tutto è solo assordante, caotico e soprattutto "fashion" ma di un "fashion" di provincia che, per una sorta di inconsapevole autoironia, poi ama ridicolizzarsi con i "selfie"su "face book". In definitiva, se ne sono calati un po' tutti i nostri imprenditori nostrani, senza più idee e voglia di competere e stupire. Gli albergatori stanno rintanati nelle loro strutture e non guardano più fuori, al punto che si sono scordati anche le bellezze delle nostre colline, dei nostri borghi, del castello di Acquaviva che una volta era una suggestiva discoteca all'aperto, della città di Ascoli, capace di offrire scorci di architettura medievale tra i più belli d'Italia. Diversamente a Rimini, gli imprenditori turistici hanno compreso questa opportunità e hanno allacciato un solido rapporto con l'entroterra organizzando delle giornate alternative al mare ed alla spiaggia che sono state molto apprezzate dai clienti, specialmente nei giorni di maltempo. A San Benedetto invece il nulla! Neanche gli albergatori della seconda generazione, dai quali ci si sarebbe aspettato un cambio di passo, sono stati capaci di migliorare la situazione cercando all'interno della loro associazione le sinergie giuste per varare un'iniziativa comune che possa essere di sostegno alla promozione turistica della nostra cittadina (io insisto su una SPA pubblica al posto dell'ex GIL). Non va meglio con i gestori di spiaggia i quali, giustamente terrorizzati dalla Bolkestein, hanno perso la "verve" che aveva caratterizzato la loro attività negli ultimi anni e non hanno più rinnovato nemmeno una tenda nei loro chalet!!! Comunque anche l'Amministrazione potrebbe fare di più. La stagione degli eventi a San Benedetto dovrebbe essere più incisiva sotto l'aspetto organizzativo e culturale. La nostra città merita un "art director" di fama che ispiri e coordini una serie di eventi capaci di riportare l'interesse nazionale alla stagione Sambenedettese. Il nostro assessore Margherita Sorge, che già è molto impegnata su questo tema, non manca di capacità per imprimere una svolta culturale alle nostre estati. Quindi ...coraggio! Nel frattempo menzioniamo con vero compiacimento il Musical "C'era una volta il Mare" quale evento degno di rilievo della stagione. Bello tutto, le musiche, le danze e la scenografia di memoria ottocentesca con le vele colorate delle paranze sullo sfondo del

> bacino portuale. Il tutto con molto impegno e pochi denari va a merito del circolo dei Sambenedettesi e della Ribalta Picena. Un esempio da seguire. Di converso, menzioniamo con vero sdegno la pseudo "notte bianca" che è stato un esempio di caos assoluto, con gruppi musicali troppo accostati, che suonavano a tutto volume con una confusione di note e di rumori degna di un "caravanserraglio". Mi ha colpito particolarmente la mancanza di un tema, di una logica culturale dell'evento che non fosse quella di ordine commerciale. Un vero incubo ..di una notte di mezza estate"!!!

> > Nicola Piattoni

L'estate finisce tra i fumi...





'estate sta finendo, il refrain di una nota canzone degli anni Settanta, ma forse quest'anno non è mai iniziata da un punto di vista meteorologico. Al di là delle considerazioni che si possono fare sui volumi commerciali, costretti dall'imposizione di una crisi ormai infinita a dimensioni ristrette, sia in spiaggia che negli esercizi commerciali di ogni genere, c'è da porre l'accento su un elemento che pare invece non sentire il freno imposto da un portafoglio sempre più avaro. Almeno così

Il traffico: cresce a dismisura quello veicolare e, fortunatamente, anche quello delle bicilette grazie anche all'accortezza di quasi tutti gli alberghi e qualche chalet di fornire ai propri clienti bici per muoversi sul lungomare e in città. Ma le auto sono sempre tante e talvolta non c'è più posto dove metterle. Non crediamo per la carenza di parcheggi, dopotutto in centro gli spazi per lasciare l'auto ci sono e non solo a pagamento; la questione è che la mobilità a motore pare sia imprescindibile per molti ancora, turisti e soprattutto residenti.

Città paralizzata, poi, quando con i mercati del martedì e del venerdì si aggiungono manifestazioni varie, quasi tutti i giorni, che richiamano turisti e visitatori. Macchine ovunque, code infinite, giri e giri alla ricerca di un parcheggio quando gli stalli blu o bianchi che siano sono prestati alle attività commerciali.

Allora la domanda sorge spontanea: quando l'Amministrazione comunale deciderà di applicare un piano del traffico complessivo, nell'intero territorio comunale di propria competenza? Cercando magari anche la collaborazione dei Comuni vicini per non vanificare i propri interventi?

Predisporre l'inversione di un senso unico di marcia, oppure l'abolizione dei parcheggi su un lato di qualche strada del centro, per fare posto a una migliore fluidità del traffico veicolare forse non risolve il vero problema ma soprattutto può creare un ulteriore incentivo all'uso dell'auto. Ricordiamo che diverse Amministrazioni comunali hanno, nel tempo, commissionato studi sulla mobilità interna e di ingresso alla città: che fine hanno atto quegli elaborati? Possibile che quelle statistiche non possano suggerire una diversa applicazione del codice della strada? Insomma, un'estate sì brutta da punto di vista meteo, ma intensa sul fronte del traffico. Se inoltre si considera che già nei mesi invernali San Benedetto viene richiamata dai rilievi delle centraline a un più corretto uso delle auto per lo sforamento del limite consentito di polveri sottili nell'aria, allora qualche problema in più bisognerebbe porselo per tutelare la salute di tutti. D'altronde quella bandiera blu che sventola su tutti i pennoni degli chalet e alla Rotonda, rappresenta anche l'importanza di una fruibilità della Riviera delle Palme secondo criteri di migliore qualità della vita.

Patrizio Patrizi



La perla dimenticata

'area dell'ex galoppatoio, situata in una zona centrale dell'accoglienza turistica della nostra città, è abbandonata da circa trenta anni, da quando cioè venne smantellato l'impianto ippico frequentato anche dai pochi appassionati del territorio a noi vicino che amavano esibirsi con i loro cavalli.

Da allora l'area è rimasta inutilizzata, se si eccettuano le residue scuderie ora adibite a centro ricreativo per anziani pescatori.

La felice esposizione della zona in argomento, situata a sud della vicina riva del mare, ad ovest del Circolo Tennis e ad est del Circolo Nautico, costituisce un gioiello ben incastonato nella topografia cittadina.

Ne parliamo perché dalle recenti manifestazioni di intrattenimento musicale che si sono svolte nei vari luoghi cittadini sono emerse evidenti alcune insufficienze di ricettività. Intendiamo riferirci particolarmente ad alcuni eventi che si sono succeduti alla Palazzina Azzurra dove in occasione di esibizioni di cantanti o complessi di chiara fama gli spazi di accoglienza sono risultati largamente insufficienti.

Se invece vi fosse stata la possibilità di usufruire di più ampi spazi all'aperto, come in un'ipotetica arena opportunamente attrezzata, si sarebbero potute organizzare manifestazioni di valenza molto più ampia con maggiore afflusso di turisti. Questo intervento intende sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica e in particolare dei nostri amministratori l'esistenza in città di una preziosa perla dimenticata rappresentata appunto dall'area dell'ex galoppatoio.

Non è inopportuno accennare che attualmente la

zona è frequentata da barboni, zingari, drogati e spacciatori di stupefacenti. Una sana bonifica, pertanto, sarebbe molto auspicabile, anzi necessaria

stato di abbandono.

perché migliorerebbe l'aspetto generale del luogo che, purtroppo, soprattutto nel periodo estivo, quando la florescenza delle aiuole ornamentali si esaurisce, si mostra in un desolante







di Francesco Rivosecchi & C. Ministero Sanità ITCA 01000084 Fornitore S.S.N. Regione Marche

unifar@tin.it - www.unifarnegozi.com

NUOVO PUNTO VENDITA-VICINO ALL'OSPEDALE

Via Silvio Pellico, 30 - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. e Fax 0735 780209

ANCHE A GROTTAMMARE

Via Dante Alighieri, 75/77 e Via Parini, 70 - Tel. 0735 581288 - Fax 0735 579588

APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E ELETTROMEDICALI-SANITARI-ATTREZZATURE MEDICHE E SPORTIVE-LABORATORIO ORTOPEDICO

IN VACANZA CON I CONSIGLI DELLA NUTRIZIONISTA



rima di parlare della **dieta per l'estate** è giusto dire che sarebbe più opportuno seguire una corretta alimentazione durante tutto il corso dell'anno piuttosto che correre ai ripari all'ultimo momento, magari per la tanto temuta "prova costume".

Quando fa molto caldo è facile perdere l'appetito, o peggio, mangiare e bere quello che capita a tiro. Un errore molto grave non solo perché in questo modo si rischia di compromettere la linea (spesso conquistata a fatica per la prova bikini), ma soprattutto per la salute perché scegliere i cibi giusti aiuta in modo determinante a difendersi meglio dal caldo.

Fatta questa doverosa premessa, vediamo quale può essere una buona **alimentazione per vivere nel migliore dei modi l'estate;** ecco quindi i miei consigli dietetici per le ferie:



Evitare la disidratazione.

Durante l'estate bisogna bere molto, almeno due litri di acqua al giorno. Il caldo e il sudore, infatti, portano a perdere molti più liquidi,

i quali devono essere reintegrati. L'acqua, però, non deve essere troppo fredda, per evitare blocchi di digestione e congestioni. Preferire la liscia alla gassata. Ed idratarsi costantemente nell'arco della giornata;



Privilegiare cibi liquidi o semiliquidi al di fuori dei pasti principali;



Moderare il consumo di piatti elaborati e ricchi di grassi. Poiché il caldo determina un minor consumo di energia, è importante moderare l'apporto calorico prefe-

rendo cotture in grado di mantenere inalterato l'apporto di minerali e vitamine e diminuendo la quantità di sale. Condire con olio di oliva a crudo. Evitare pasti eccessivi che appesantiscono il lavoro dell'organismo.



Cercate di non saltare mai i pasti: Tre pasti (colazione, pranzo, cena, anche frugali) al giorno sono il minimo; in più si consigliano 2 spuntini (uno a metà mattina ed

uno a metà pomeriggio), possibilmente a base di frutta. La spiegazione è semplice: l'organismo, a corto di energia e di minerali, fa sentire più spossati e intolleranti al clima torrido. Ma c'è un altro fattore da tenere in considerazione: quando le giornate sono più lunghe, si fa più movimento e si dorme di meno. Risultato? Anche se non ce ne accorgiamo aumenta il fabbisogno calorico e di micronutrienti.

A complicare la situazione si aggiunge l'abbondante sudorazione che priva l'organismo di grandi quantità di sali minerali, da reintegrare costantemente per evitare cali di pressione e malesseri tipici da caldo. Ecco perché, anche se non si fa un pasto completo, è importante non farsi mai mancare i vegetali freschi ricchi di liquidi, vitamine e potassio.



Meglio piccoli spuntini

In estate la digestione è più lenta ed è facile sentirsi appesantiti. Per agevolare il lavoro dello stomaco e dell'intestino è meglio frazionare

il più possibile la giornata in piccoli spuntini a base di frutta, verdura, yogurt.



Preferire a pranzo, pasta, riso, orzo o farro in insalata al posto di primi piatti conditi in modo elaborato, oppure carboidrati sotto forma di fette di pane in bruschet-

ta con pomodoro fresco, basilico, origano e limone, più sempre una porzione di verdure. In spiaggia o in viaggio sono perfetti anche dei panini integrali farciti di verdure ma anche un'insalatona arricchita con tonno al naturale e mais. In alternativa va bene anche una coppa di gelato accompagnato da frutta fresca ma non tutti i giorni.



Evitate i piatti ghiacciati!

Detto questo, ecco un'altra raccomandazione importantissima: vietato mangiare piatti ghiacciati, appena tolti dal frigorifero. Si

rischiano congestioni e nausea. Il miglior modo per combattere il caldo è consumare i cibi ad una temperatura vicina a quella corporea. In questo modo la digestione viene facilitata e non si creano scompensi. E allora, ok ai cibi freschi ma con l'accortezza di lasciarli intiepidire a temperatura ambiente.



Usate gli odori dell'orto

Basilico, prezzemolo, origano, menta... sono perfetti da portare sulla tavola estiva perché oltre a far limitare l'uso del sale da cucina,

rendono le pietanze più gradevoli senza l'utilizzo eccessivo dei condimenti. In più aggiungono caratteristiche proprietà nutrizionali con l'aggiunta di benefici effetti sulla digestione.



<u>State alla larga dai dolci</u>

Non solo perché fanno ingrassare ma anche perché la loro metabolizzazione richiede all'organismo un grande consumo di acqua che

viene 'rubata' al resto del corpo. Sete e disidratazione sono, quindi, in agguato. Se proprio si ha bisogno di qualcosa di zuccherino meglio puntare su frullati freschi e sorbetti.



Per la tintarella fate il pieno di peperoni, albicocche, meloni

Anche per la pelle è fondamentale seguire una dieta in sintonia con la stagione. Via libera ai cibi crudi e

ricchi di acqua che idratano a fondo la pelle. Ideali i vegetali di colore arancione, ricchi di betacarotene, un pigmento che difende la pelle dall'aggressione dei radicali liberi e, al contempo, le regala un caldo riflesso ambrato. Contribuiscono ad un'azione antiossidante i cibi ricchi di vitamina C (kiwi, fragole, peperoni) che favorisce la produzione di collagene importante per mantenere elastica la cute e quelli ricchi di vitamina E (oli vegetali, mais e germogli di soia).



Contro il pericolo della **disidratazione** puntate sui cibi mangia & bevi

D'estate il fabbisogno di acqua aumenta anche del 100%. Caldo e

sole asciugano l'organismo, penalizzando il suo buon funzionamento e i processi di difesa. Per allontanare il rischio disidratazione, basta privilegiare cibi ricchi d'acqua che dissetano e, al contempo, apportano sali.

Tra la frutta, **l'anguria** è quella che contiene la maggior percentuale idrica (fino a 95,3%) mentre, tra le verdure, questo primato spetta al cetriolo (96,5%). Entrambi appartengono alla specie botanica delle cucurbitacee caratterizzate da un'elevata concentrazione d'acqua biologicamente viva.

Questi due vegetali rappresentano, dunque, i migliori dissetanti da mangiare, seguiti a ruota dal melone e dalle zucchine, sempre della stessa famiglia.

L'Anguria: ci regala tanta trasgressiva dolcezza con unpeso calorico minimo perché è, in assolu-

to, il frutto meno energetico (15 calorie ogni 100 g), adattissimo per appagare la voglia di qualcosa di dolce senza pesare sulla linea dal momento che contiene sostanze aromatiche che smorzano l'appetito e ingannano le papille gustative: una fetta da 100 grammi sembra molto dolce al palato ed, invece, non fornisce più di 3-4 grammi di zucchero, pari a mezzo cucchiaino!

E' l'ideale anche per reintegrare le scorte di minerali persi con la sudorazione. Primo fra tutti il potassio, importante per contrastare i cali di pressione da afa ma anche la ritenzione idrica e, quindi, la cellulite. Non ultimo, l'anguria fornisce discrete quantità di betacarotene che protegge la pelle dall'aggressione dei raggi UV e favorisce una bella tintarella ambrata.

<u>Il cetriolo:</u> è un alleato della linea e della bellezza

E' molto rinfrescante e diuretico, mangiato regolarmente (soprattutto in abbinamento con salse a base di yogurt) purifica la pelle e la disseta rendendola più luminosa e morbida. Gli sono riconosciute proprietà diuretiche e disintossicanti: aumentando la diuresi, facilita l'eliminazione delle tossine e aiuta a sciogliere i cristalli di acido urico e gli urati. Per questo ha un grande interesse per chi soffre di reumatismi e di gotta. Un'altra peculiarità è il suo contenuto di zolfo che lo rende indicato per chi soffre di irritazioni intestinali.

Per il suo bassissimo valore calorico (14 calorie ogni 100 g) e il buon apporto di minerali – tra cui potassio, cloro, fosforo, calcio, sodio, magnesio, manganese, ferro e zinco - è perfetto per le diete dimagranti estive che tendono (per la sudorazione) a far perdere micronutrienti importanti.

L'unico neo è rappresentato dalla digeribilità difficoltosa per alcuni soggetti.



Ricordarsi che l'estate permette anche di <u>praticare più movimento</u>. Quindi via libera a:

Una volta al giorno una passeggiata al sole di almeno 30 minuti, evi-

tando le ore più calde della giornata, possibilmente in acqua per trarre i maggiori benefici anche dallo iodio del mare; inoltre i raggi solari promuovono la produzione di **vitamina D** da parte dell'organismo, necessaria per fissare il **calcio** ed ottenere ossa più forti.

Fare una passeggiata dopo il crepuscolo, ma anche praticare sport che permettano il contatto con l'acqua, come il nuoto, al mare o in piscina. Si tratta di attività rinfrescanti, rilassanti e benefiche per il corpo e per la mente, da svolgere soprattutto a fine giornata.

Dott.ssa Maria Lucia Gaetani Biologa nutrizionista

Vernacolando 2014 - Considerazioni di fine estate

ome ormai consuetudine, con la serata del 1 settembre, presso lo chalet "Stella Marina" di Giuseppe e Stella Ricci si è conclusa anche quest'anno la manifestazione "Vernacolando sulla spiaggia" che, oltre a quello del presidente dell' "ITB Italia – Imprenditori Turistico-Balneari", ha coinvolto gli stabilimenti balneari Rivabella, Calypso, Josè, Nik e Zodiaco. E' stata una stagione intensa per l'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" che insieme all' ITB organizza l'evento, perché a questo si sono via via aggiunti altri appuntamen-



nti altri appuntamenti in altri ambiti, a testimonianza che, per fortuna, l'interesse intorno al dialetto, alle tradizioni e la cultura locali è ancora vivo. Vero è anche che sempre si tratta di spettacoli simpatici, comici, gradevoli e mai sguaiati o – peggio – volgari, che forse proprio per questo incontrano un cre-

sempre più numeroso e vario. E' chiaro che il pubblico locale è indubbiamente favorito nella ricezione di motti e battute in dialetto; tuttavia è ammirevole lo sforzo che i forestieri fanno per cogliere non solo il significato complessivo di ciò che viene rappresentato, ma anche nell'approfondire la conoscenza di parole particolari del nostro dialetto che rimandano ad eventi ed usanze tipiche della nostra gente, come ad esempio il vezzo in uso presso le comari che quando litigavano si esibivano a vicenda oggetti simbolici come scope, padelle ed altro per dare più valore e carica offensiva alle proprie invettive. Quest'anno è stato riservato uno spazio centrale alla poesia, ed in particolare al poeta Giovanni Quondamatteo che nella scorsa edizione ha attivamente collaborato, finché la salute glielo ha permesso, ad animare con la sua arte e la sua comicità le serate presso gli chalet. Per quanto concerne la memoria storica, in questa edizione si è parlato del 150° Anniversario della fondazione dell'Asilo Merlini (già Vittorio Emanuele II): attraverso una simpatica scenetta a tema composta da Vittoria Giuliani, la "Ribalta Picena" ha reso omaggio a questa istituzione e alle suore di San Vincenzo che tanto hanno con-



tribuito alla formazione personale e pratica delle fanciulle del popolo; qui hanno appreso l'arte del ricamo e del cucito acquisendo le capacità per confezionare pezzo per pezzo il proprio prezioso corredo nuziale sotto la guida autorevole ed attenta della mitica *Sor Matalène*.

Fa piacere anche ricordare che, a motivo di un graditissimo evento, si è dovuto rimandare al 22 agosto lo spettacolo presso lo chalet Josè: nella serata del 13 agosto, la decana della "Ribalta Picena", Vittoria Giuliani, ha infatti ricevuto, presso la Palazzina Azzurra, il premio Palma d'Argento per la sua passione e la sua attività per

la valorizzazione del dialetto sambenedettese e delle tradizioni popolari locali.

In conclusione è più che doveroso ringraziare gli chalet e le famiglie che li gestiscono: tutti sono stati accoglienti e hanno promosso la manifestazione con passione, dimostrando una professionalità e una dedizione che vanno oltre la prospettiva di un mero ritorno economico: nei gestori prevale in genere un sentimento di gratuità nel voler offrire ai propri ospiti un qualcosa di speciale nella sua semplicità e nella sua genuinità. Ciò ha avuto un puntuale riscontro nei sentimenti e nelle intenzioni di cui si fanno veicolo gli amatori che recitano e lavorano per la "Ribalta Picena": tra attori e spettatori si crea infatti puntualmente una sorta di complicità che fa sì che il divertimento – quando c'è – sia reciproco, tanto che al termine della serata viene spontaneo, curiosamente, ringraziarsi gli uni gli altri e godere, da parte degli "attori" nello scoprirsi più "bravi" proprio quelle volte che il pubblico mostra più calore e partecipazione.

Si può parlare dunque di un esperimento riuscito che può diventare nel tempo un'esperienza consolidata e quindi affidabile dal punto di vista del risultato, almeno dal punto di vista di chi lo ha animato sin dai suoi primi passi.

Giancarlo Brandimarti

L'anima vegetale di Via S. Martino NORD e

la palma Ciacciarelli

pesso nelle mattinate festive quando il traffico veicolare estremamente rarefatto o addirittura inesistente restituisce i suoi spazi, arrogantemente sottratti, all'"umanità a piedi vagante" assecondando un infinito desiderio di libertà di movimento e di osservazione, Via S. Martino NORD, fra le più convenzionali arterie della città, insospettabilmente, era capace di aprire, fino a qualche anno fa, complice lo splendore dell'estate ad un miraggio fiero: sullo sfondo dove la visuale si allarga ad angolo retto su piazza S. Giovanni B. era dato scorgere, a ridosso di un fronte edilizio in mattoni rosati faccia-vista primo novecento, la superba eleganza di una palma Canariensis, solitaria, alta, diritta, con fusto robusto e ben tornito e vasta fontana; marmorea nella placida immobilità e lucentezza.

Sulla sinistra lo sguardo poteva inquadrare, spiovente sulla strada, una monumentale massa cromatica verde-tenue che in prosieguo si definiva come il corpo profumato di un immenso tiglio, accattivante "incipit" del giardino Spalazzi; qui sapienti organizzazioni di essenze anche esotiche, aperte alla pubblica fruizione visiva, portavano ad esiti espressivi notevoli per bellezza ed eleganza. Poco più a NORD, in posizione un po' arretrata, svettanti su bianchi muri di cinta, ecco zampilli di violacee bouganvillee, e addossata a consistenze massicce di alti pini mediterranei un'estesa, esordiente limonaia.



Sulla destra dove via S. Martino si salda con piazza S. Giovanni B., tra le due verticalità arboree sopra descritte, si vedeva in corsa il filare municipale di giovani oleandri rosa alternati ad ancor basse Monocotiledoni Washingtoniane dai verdi ad ampi ventagli palmati.

Oltre, nell'ultimo tratto dello scorcio, il verde privato si sviluppava serpeggiando tra brevi e fioriti giardini e, qua e là, sgusciando tra muri tinti di rosa o di giallo.

Un insieme armonico e coerente, insomma, una sola anima vegetale che conferiva un tocco di signorilità e di classe nonché di ordine ad una scenografia in cui sciatterie e approssimazioni certo non mancavano, a cominciare dallo stato di deterioramento della sede stradale non più livellata e non più compatta e alla condizione dei marciapiedi mai piastrellati, in tempi remoti solo bitumati, ormai abrasi, qua e là sbriciolati, concrete insidie per le caviglie di passanti non avvertiti. Un contesto esteticamente contraddittorio, dunque, espressione, da una parte, di particolari sensibilità verso il bello e di molta privata fatica; dall'altra, di una

languente partecipazione , almeno nelle forme classiche, alla vita della città che assecondava l'atteggiarsi peculiare della P.A. a non curare quello che da sempre è non curato.

Ma proprio quando, qualche tempo dopo per un improvviso risveglio di senso civico, le martellanti pressioni sulla P.A. portarono al superamento delle criticità sopra denunciate migliorando di molto il quadro scenografico, una terribile sciagura si abbatteva sull'armonico corpo verde di via S. M. privandolo della sua parte anatomica migliore: la palma Canariensis.

La splendida essenza orientale attaccata e vinta da uno stupido insetto, il punteruolo rosso, tra lo sgomento generale e i sensi di colpa di molti per l'inadeguata difesa, specie dall'abbraccio mortifero delle polveri sottili che ne avevano indebolito il DNA, era crollata!

Chiamata da noi del quartiere palma "Ciacciarelli", essa era stata messa a dimora cinquant'anni prima dal dott. Luigi Ciacciarelli, Sindaco di S.B.T., nell'angolo SUD-OVEST del giardino di sua proprietà, a confine con piazza S. Giovanni, in posizione frontale e dunque dominante rispetto a via S. Martino, perché, una volta cresciuta, fosse di sicuro ornamento allo scorcio SUD-NORD della strada e di supplementare eleganza al discreto, signorile e vicino palazzo S. Giovanni B., sede dell'Istituto Magistrale (attualmente sede del Liceo DELLE SCIENZE UMANE). Ora, proprio questo vegetale, la palma "Ciacciarelli", che il dott. Luigi per un quotidiano impulso del suo cuore, aveva tirato su tra mille cure, diritta ed altera, educata a non piegare mai la schiena neppure sotto l'opprimente scudiscio della Tramontana o la volubile sferza del Maestrale, per l'azione lenta e subdola di un lillipuziano, miserabile insetto, era incredibilmente fiaccata con la stessa dinamica con cui si accascia e muore l'umile, minuscolo, azzurrino nüosotes: pallore e cedimento dell'ombrella.

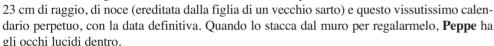
Noi residenti in zona, sorpresi e addolorati per l'inglorioso e ingrato destino occorso alla cara palma, fierezza dei Ciacciarelli ad anche nostra, pur nell'evidenza contraria dei fatti, continuammo per mesi l'osservazione dell'osceno moncherino alto e robusto, suo unico resto mortale, alla ricerca attenta di un residuo indizio di vitalità. Ed ecco un giorno, a conferma, in cima al fusto spoglio, lo sbotto di una grossa gemma la cui naturale evoluzione doveva essere l'aprirsi ad un nido di teneri rametti, sicuro segno di resurrezione; ma tale esito non si colse: il prezioso germoglio ben presto avvizzì perché altro non era che una lacrima verde con cui la nostra palma aveva voluto salutare la sua adorata famiglia, mai avara di cure, anche dopo la scomparsa del dott. Luigi;

l'amica piazza che con il suo abbraccio mattutino le aveva quotidianamente scaldato il cuore dopo l'umida notte, unitamente alla carezza della prima luce, e via S. Martino, sebbene questa, un tempo tranquilla, accogliente e propiziatoria di un futuro felice per il mondo vegetale, nel presente, caotica, inquinata e inquinante, fosse divenuta lo spazio bollente delle relazioni impossibili tra uomini e piante, e la dura terra dei sogni traditi.

Elisabetta Bianchini

"Mi dispiace per il vicinato" San Benedetto del Tronto / via Crispi 128 giovedì 26 giugno 2014: chiude l'ultimo sarto

opo 53 anni, Peppe "lu sartore" chiude il suo piccolo laboratorio. Dietro alla serranda a maglie, sulla vetrina grigia di alluminio anodizzato - così usava nel '61 - c'è già il cartello AFFIT-TASI. Dentro, ormai, solo un tavolo da lavoro semi-smontato, la fida macchina per cucire G.M. "PFAFF" AG - Kaiserslautern dell'antico concessionario E. Capriotti (Radio - Elettrodomestici) chiusa nel suo severo mobile di legno, la ultra centenaria "mezzaluna" per modellare,



Chiude l'ultimo sarto della città. "Veramente ne resta un altro, ma fa solo abiti da ballo. A Grottammare, invece, ce n'è ancora uno". Ma la tristezza è che scompare un mestiere paziente. Un sarto (al maschile, le sarte sono diverse) è - era - come un medico, come un professore, come un geometra. Quasi un filosofo. Quando ti metteva addosso l'armamentario (con tanto di livella a bolla) per prenderti le misure della giacca o del cappotto - e tu dovevi restare immobile - quando alla prima prova ti puntava con maestria decine di spilli meglio di un fachiro, quando ti disegnava sulle costole col gesso piatto sfidando l'inevitabile solletico, quando con strappi-lampo faceva volare una manica e poi l'altra con tutte le imbottiture e le imbastiture, quando ti schizzava a gesso tasche e bottoni come un quadro. "Misura diretta" si chiamava. 48 di giro, 24 di profondità, diverse invece le "misure proporzionali" 1/8... 1/6... 1/4..., e il pantalone che per essere perfetto a 8 cm dal fondo doveva prendere un'altra piega, o stringersi, chessò, oddio faccio confusione...

Probabilmente è finita un' Epoca. Oggi, "nel tempo vuoto e sordo" ci si veste agli outlet dei Centri Commerciali, oppure compri giacche ridicole e jeans stinti e bucati col culo basso. Il sarto non serve. Infatti Peppe da una decina d'anni non faceva più abiti. Solo riparazioni. Sopraffine, si capisce. Neanche più quelle, adesso.

Però si estingue così ancora un luogo "culturale", un posto dove le teste pensanti del quartiere, ma anche di fuori, si ritrovavano per discutere di Politica, di Amministrazione, di Musica lirica e classica, di Sport... Ad un livello più elevato del barbiere, estinti anche quelli, quelli delle poltrone rotanti smaltate bianche e dei paurosi rasoi che si affilavano con le cinghie di cuoio... Passare da Peppe era come un rito, tutti che fumavano, spesso non c'era posto. E lui che partecipava lavorando, senza perdere la concentrazione, chino sulla PFAFF o ad armeggiare con forbici squadra e "mezzaluna". Via Crispi 128 era un piccolo ma vero "Senato".

Meglio di quello romano, abolito anche quello, e meglio di quello che

Chiude un posto importante, quasi nell'indifferenza. Vi spunterà l'ennesimo negozio di scarpe, o di mutande. O un bar. Escluso un posto di libri. Una perdita collettiva.

"Mi dispiace per il vicinato" dice tutto.

PGC

Epoca Degli abiti tuoi Che prezzo mi fai? Vendili (Paolo Conte)



Dal cassetto dei ricordi Mamma e zia Maria, un lungo sodalizio

tive

n esempio davvero grande! Due donne, due cognate così diverse tra loro: l'una sambenedettese verace, impetuosa, instancabile, tutto cuore. L'altra proveniva da un paesino dell'ascolano, aveva studiato in collegio; sempre pronta a declamare brani de "I Promessi sposi" a memoria. Era molto fantasiosa, spiritosa, si dilettava a risolvere cruciverba. Incontrò il suo grande amore quando le fecero conoscere mio padre, un bel giovane dai modi garbati e fu amore a prima vista per entrambi. Ma già in viaggio di nozze (Roma, Napoli, Pompei) il marito le prospettò che la loro nascente famiglia sarebbe stata molto numerosa e quindi altro che due cuori e una capanna! Certo, la casa era bella e grande, ma anche la nuova famiglia era "grande", piena di cognati e cognate con tanti inevitabili problemi! La neosposina, affiancata subito da zia Maria, la maggiore tra le cognate, che era rimasta in casa senza sposarsi, si fece vedere comunque molto disponibile verso il nuovo ambiente molto sambenedettese e per non dispiacere alle sorelle del marito, si adattò a tutte le loro usanze. Per esempio, quando una ragazza usciva dalla sua casa per andare sposa, ci si accalcava alla sua porta per vederla uscire e mamma, abituata piuttosto ad essere guardata, si vergognava da morire, ma non si defilava. Papà, inoltre, viaggiava spesso e la lasciava, non sola, ma con il vario parentado e i molti intoppi. Lei fu molto abile a districare le varie problematiche che si presentavano! Ma la sua più grande soddisfazione fu quella di avere conquistato la fiducia di nonno Peppe, il fondatore della ditta "Rosetti G. e figli", un uomo burbero e difficile, il quale, dopo la morte della moglie a soli cinquantun anni e che gli aveva dato ben sette figli, si era ancora più inasprito mantenendo però una predilezione per nostro fratello Gianni e lo difendeva dalle molte punizioni che meritava per i tanti danni e marachelle che combinava.

Quella famiglia era perennemente a lutto e mamma volle riaccendere la luce che era stata spenta. Cominciò approfittando del periodo natalizio, con addobbi (parola totalmente sconosciuta in quel tetro ambiente) e dolci, tanti dolci e novità che portava con il suo bagaglio di entusiasmo e fantasia, tali da contagiare il suocero, il quale, finché non vedeva un certo movimento, diceva: - Lina, ma quest'anno non si fa niente?-

Riguardo ai lavori, ognuna delle due cognate aveva

la sua specialità. Nel pomeriggio le vedevamo nel tinello occupate nelle loro rispetattività: mamma ricamo e zia Maria maglia e unci-

netto. Si consigliavano a vicenda documentandosi sulle numerose riviste che invadevano il tavolo: "La donna", "Mani di fata", "Rakam"; quanti capolavori sono usciti da quelle operose mani!

Pian piano siamo venuti tutti noi sei figli, ma non era problema per mamma seguire papà nei suoi numerosi viaggi di affari, perché con noi rimaneva zia Maria e chi sedava le furiose lotte che si scatenavano per gioco tra i nostri fratelli Gianni e Peppino? Chi ci seguiva nei compiti e ci preparava gustose cenette? Chi ci accompagnava a fare le spese, tirando sul prezzo (facendoci vergognare fino all'osso)? E quando tornava nostra madre, taceva le nostra marachelle, e mamma approvava tutto quello che lei aveva fatto. Non sentivamo altro che frasi come: -Brava Maria, hai fatto proprio bene-, e l'altra: - Scì, Lina, scì dette probbio bbhè!-.

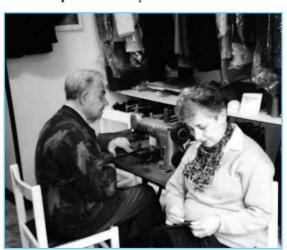
In cucina si dividevano i compiti: zia era specialista per il pesce e le tipiche pietanze sambenedettesi; mamma per carni e dolci e tutto si svolgeva senza rivalità né invidie.

Zia Maria aveva spesso ricadute di esaurimento nervoso, che aveva preso alla morte della madre e mamma la assisteva amorevolmente affiancata spesso da nostro fratello Peppino, il più disponibile di tutti noi. E quando di notte mia madre aveva la ricorrente colica di fegato, era lei, zia Maria, subito in piedi per prepararle la camomilla calda e farle com-

Uscivano sempre insieme a fare spese, una avanti e l'altra dietro e mia madre si rimetteva sempre alle decisioni della cognata.

Noi sorelle ancora oggi ci confrontiamo spesso con il loro modo di comportarsi e dobbiamo sempre concludere che siamo molto lontane, purtroppo, dal loro esempio. Però, ricordandole ogni momento, riusciamo spesso a correggere la rotta: la loro vita è infatti una grande luce che ci guiderà tutti i giorni.

Giuliana Rosetti



Giuseppe Olivieri con la moglie Susanna Di Cristofaro

La scomparsa di un grande sambenedettese



4 dicembre 1994. Il professor Piero Alberto Capotosti incontra il Circolo dei Sambenedettesi

er Lu Campanò è doveroso ricordare la scomparsa improvvisa e dolorosa di un illustre sambenedettese perché rientra fra le finalità del sodalizio fare memoria di quanto ci riguarda, soprattutto quando questa, secondo una definizione classica, mette in salvo tutto quello che merita di essere ricordato. Piero Alberto Capotosti, qui nato e qui vissuto fino al compimento dei suoi studi, è sempre rimasto legato alla sua terra d'origine, anche se la famiglia proveniva da Moresco e lì vantava una storia ragguardevole non solo per la figura esemplare di uno zio paterno del padre, il dotto card. Capotosti, che ricoprì prestigiosi incarichi nella Roma papale otto-novecentesca. La naturale disponibilità verso gli studi giuridici gli proveniva dai suoi antenati e, più direttamente, dal padre Giuseppe, pretore di San Benedetto e, successivamente, giudice del Tribunale di Ancona. Dopo la maturità classica, l'iscrizione alla facoltà di Giurisprudenza nella vicina università di Macerata era nell'ordine naturale, così come, per la precoce e lucida intelligenza, la prosecuzione negli studi giudici e, successivamente, nella docenza presso la stessa università marchigiana, in altre università come docente di Diritto costituzionale e ben presto alla Sapienza di Roma come titolare di cattedra.

La sua innata riservatezza sembrava contrastare con la straordinaria competenza giuridica che si mostrava con chiarezza nell'insegnamento universitario, nei saggi e articoli su riviste specializzate, giornali, interventi pubblici, dibattiti. Fu nominato giudice costituzionale dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, dopo essere stato vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il suo più alto incarico: Presidente della Corte Costituzionale. Per quanto ci riguarda nel 1998 dalla sua città natale ebbe il Premio Truentum con questa motivazione: "Ha dimostrato ovunque saggezza, equilibrio, competenza ed equanimità meritando sempre fiducia ed elogi". Eppure pochi ricorderanno che non molti giorni dopo la nomina alla carica più prestigiosa della sua lineare e luminosa carriera, il Circolo dei Sambenedettesi, tramite il fratello, l'avv. Lorenzo Capotosti, che a San Benedetto torna abitualmente con la famiglia nel periodo estivo, riuscì a organizzare il primo incontro ufficiale con l'illustre cittadino. Fui incaricato io stesso dalla presidenza del Circolo di tracciarne il profilo essenziale nell'affollata sala Consiliare, a motivo della conoscenza diretta anche per vicinanza delle nostre rispettive abitazioni prima della partenza sua e del fratello per la capitale. Anche allora tenne una sua lectio magistralis come, pochi anni dopo, durante il conferimento del premio Truentum. Sulla sua persona, sul suo cursus honorum, sui prestigiosi incarichi costituzionali molto si è scritto nella stampa nazionale e locale subito dopo la morte che ogni altra aggiunta sembra superflua. Con la sua scomparsa la città si San Benedetto, oltre a perdere una delle più grandi personalità qui nate, perde un amico sincero e curioso di tutto ciò in città avveniva e di cui si è sempre sentito civis pleno iure. Il Circolo esprime ancora una volta le condoglianze alla famiglia del prof. Piero Alberto Capotosti, in particolare al fratello Lorenzo.

Tito Pasqualetti



A DON GIANNI PER IL SESSANTESIMO ANNO DALLA SUA PRIMA MESSA

Sò cunesciote Don Gianne quante sove na frechene che frequentì la chisce de so lu paese ate de Sammenedette.

A ffianghe a llù turriò stu giuanòtte stave de case, la fameja ssune Anèlli se chiami e jère namocchie rennumate. Jè... n'che le ameche mine... guardavame stu bille feje, sembre revestete bbè, sembre serie jère, cammenì pe là strada ssune e n'n guardi n'facce a nisceone.

One de lle ameche ce decètte:... ne lu uardète!!... quesse.... stodie pe fasse prete!....

N'fatte porbie cusci a state.... n'ghe la vucaziò che Deje jà date, stu bille feje nu prète a reventate... e Don Gianni sa chiamate.

Deje.... la chiamate come servetore, a guidà lu grègge come pastore.

Da lu semblece prete che jère... Curate a reventate.... a derege na parrocchia nòve... appene a nate!....

Pe curà stu grege de pecurelle meccò spaliate, de fateje n'à fatte tante..... n'ghe tanta pasciò e amore la reddenate totte quante.

Mò.... n'ghe l'età avanzate.... a lasciate jè a ffa lu Curate.... m'berò.... da tante parrocchie vè chiamate.

N'ghe sta recurrenze de lu sessantèseme anne che à dette la prema messe.... stu penzire pe esse ma venote.... Sò reveste lu bille feje..... che sta vucazione à'vote....

che tanta gente à ajetate!!!.... N'ghe totte che sch'janne c'à passate la pacinzie e l'umeltà maje jà mangate.

21 AGOSTO 2014 VITTORIA GIULIANI

Un memoria poco rivisitata

el corso delle conferenze dei "Giovedì del Circolo" ci è stato dato di ricordare alcune figure significative di sambenedettesi e tra questi quella di Giovanni Camaioni, uno dei fondatori ed animatori del nostro Circolo medesimo. Purtroppo l'esiguità del tempo disponibile ci ha costretto a riferire in modo sintetico, portandoci a gravi omissioni di memoria. Una di queste, riferita proprio a Camaioni, riguarda la sua presenza, oltre a quella di socio e di figura centrale nell'attività dell'AVIS, di un'altra altrettanto significativa, in qualità di presidente provinciale dell'Associazione dei Profughi Giuliano-Dalmati.

Egli è stato profugo da quei paesi, come abbiamo avuto modo di ricordare nel corso delle premesse sull'intervento, dove ha sposato una donna di Zara che gli ha dato due figli, le manifestazioni per mettere in evidenza quelle presenze, prima di rientrare a San Benedetto dopo il tormentato percorso dell'esodo. L'incarico di presiedere alla gestione del sodalizio era stato assunto in un primo momento da Bianco Eliseo al quale era succeduto dopo un brevissimo periodo Angelucci Luciano. Immediatamente dopo subentrava Camaioni che durerà nell'incarico pressoché fino alla fine della sua esistenza. Un compito questo arduo anche se intensamente vissuto in tutto i suoi aspetti.

Oltre ad accogliere i profughi che continuavano a giungere da oltre Adriatico, si trattava di assistere tutti quelli giunti all'indomani dell'occupazione da parte delle truppe titine dalla Dalmazia e della Slovenia. Molti di questi erano sambenedettesi trasferitisi per ragioni di pesca su quelle coste, ma vi erano anche altri inviati in quei territori per altre ragioni, appartenenti a tutta la provincia che allora includeva anche Fermo, imitati da altri che erano stati sempre cittadini dell'altra sponda.

Oltre a registrarne la presenza, conoscerne le necessità, per molti si trattava di assisterli a trovare un alloggio, un lavoro, inserirli socialmente in un mondo diverso dove non mancavano anche le difficoltà politiche. E Camaioni doveva intrattenere rapporti verbali ma soprattutto epistolari con le autorità

locali, con la Provincia, la Prefettuta, le Forze dell'ordine, le Curie Vescovili, informando e coinvolgendo tutti nei bisogni dei nuovi arrivati. Molti di questi venivano destinati nell'ex Campo di Concentramento di Servigliano. Non mancavano ma soprattutto per conservare le memoria di un evento dagli aspetti spesso tragici.

E tutto questo Camaioni lo ha lasciato nelle testimonianze scritte, nelle registrazioni formali e nelle corrispondenze, realizzando un archivio che oggi costituisce un patrimonio quanto mai significativo della nostra storia. Un patrimonio che gli eredi, con squisita generosità, hanno voluto donare al nostro Archivio Comunale, messo a disposizione per quanti vorranno ricostruire meglio quella storia.

Abbiamo voluto riproporre questo ricordo perché negli ultimi tempi si è parlato spesso, con iniziative istituzionali importanti, di progetti Adriatico-Jonico, ma non abbiamo sentito mai ripercorre quegli anni e chiarirne i significati umani e storici. Ora offriamo questa opportunità che il maestro Camaioni ci ha offerto.

Gabriele Cavezzi

Archeoclub d'Italia Sede di San Benedetto del Tronto

Il 1º luglio ci ha lasciati, a 90 anni di età, Adriana Baldi, vedova

La donna è stata a lungo vicino al marito che ha rappresentato per l'ambito piceno un grande testimone culturale, vuoi per la sua attività didattica di insegnante, vuoi per quella di giornalista, ma soprattutto per quella di ricercatore e divulgatore del patrimonio archeologico

Tra i fondatori di alcuni circoli culturali, Traini è stato anche il Presidente

dell'Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto, ed è per questo che ricordiamo la consorte che gli è stata sempre vicina in queste scelte.

Le nostre condoglianze vanno a tutti i parenti, in particolare ai figli Paolo e Stefano, eredi di quelle preziose memorie.

Il Presidente Pompei Aberto





LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63074 - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - C.da Marinuccia, 16 Tel. 347 9017037 - Cod. Fisc. CBT LSN 70R10 H769E - P.IVA 02168290449

PRONTO SOCCORSO IN SPIAGGIA

1938 1° PRESIDIO MEDICO TURISTICO A S.B.T.

ra i tanti servizi che caratterizzano una stazione turistica, necessari per un tranquillo svolgimento della stagione balneare, figura sicuramente quello della "Guardia Medica Turistica".

Un particolare servizio che, oltre ad assicurare un maggior numero di personale sanitario necessario per coprire il forte incremento della popolazione durante la stagione estiva, mediante ambulatori stagionali posti nelle immediate vicinanze delle spiagge, porta l'assistenza medica nelle zone di maggiore concentrazione turistica dove quindi è più probabile il verificarsi di incidenti più o meno gravi che possano richiedere l'intervento di personale specializzato nelle operazioni di pronto soccorso.

Già nella seconda metà degli anni '30 del novecento, con la zona turistico-balneare organizzata e distribuita all'interno dei due moli nell'area dove attualmente si trovano il faro, la pineta, i campi da tennis, la pista di pattinaggio etc., si sentì l'esigenza di costruire un presidio medico direttamente sulla spiaggia nonostante l'ospedale si trovasse nella vecchia sede di via G. Pizzi (oggi scuole medie Sacconi) e quindi nelle immediate vicinanze del litorale.

Nell'estate del 1938 il comitato organizzativo della locale azienda si cura e soggiorno delibero la "costruzione di una cabina in legno per il servizio di pronto soccorso sulla spiaggia di San Benedetto" (Arch. Storico Comunale fascicolo 168).

Venne redatta una minuziosa relazione nella quale venivano elencate tutte le caratteristiche dimensionali, geometriche e costruttive del manufatto e nella quale si precisava: La cabina delle dimensioni di m. 3 x 2.80 x 3 di altezza sarà costruita completamente in legno abete, su intelaiatura di murali 8 x 8 e foderata esternamente con tavole in abete di I° scelta dello spessore di m/m 25 incastrate a gola,e perfettamente levigate; Nel lato Est ossia verso mare dovrà essere ricavata sulla parete, al centro,una porta completamente a persiane delle dimensioni di ml. 2.50 x 1.20 a due ante ...; Nel lato Ovest sarà ricavata sulla parete ed al centro una finestra pure completamente a persiana, delle dimensioni 1.50 x 0.80 apribile a ventola dal basso in alto...; Il tetto sarà costruito su armato di murali 8 x 8 e ricoperto con tavole di II da m/m 20, dovrà essere a due pioventi....

Particolare importanza venne riservata all'aspetto estetico della cabina che, seppur posta insieme alle normali cabine da spiaggia, doveva essere immediatamente riconoscibile ed individuabile. Fu prevista la realizzazione di "due attici" che coprendo totalmente il tetto a due falde conferiva al manufatto una maggiore altezza e una forma parallelepipeda che lo distinguevano dagli altri destinati ad uso turistico.

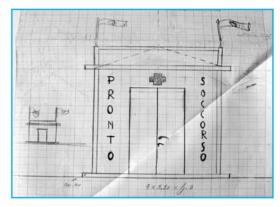
Ma soprattutto sul prospetto est, quello rivolto verso il mare e quindi verso i bagnanti, dovevano essere posizionate una grande croce rossa in rilievo, la scritta PRONTO SOCCORSO realizzata con lettere in legno anch'esse in rilievo e due aste portabandiera dove poter issare il vessillo comunale e quello della croce rossa.

Ultima caratteristica richiesta per permetterne il riutilizzo negli anni successivi ed ammortizzare il più possibile la spesa di realizzazione (£ 2.600 compresa verniciatura e trattamento del tetto con cartone catramato) fu: La cabina dovrà essere costruita in modo da poterla smontare facilmente nelle sue parti principali ossia pareti, pavimento e tetto, queste parti dovranno essere munite di ferramenta idonea allo scopo sopra richie-





Cabina Pronto Soccorso ,Archivio Storico Comunale S.B.T. fascicolo 168



Prospetto Principale, Archivio Storico Comunale S.B.T.

1878 - San Benedetto del Tronto nel racconto di una turista tedesca

Due articoli apparsi sulla 'Gazzetta di Ascoli Piceno nel 1878 danno una visione della San Benedetto balneare di fine '800. Sono a firma di Salvatore Concato (poeta, narratore e critico letterario) e di Agata Rutenberg apparso sul Berlin Fremdneblatt:

'Dov'ho da viaggiar quest'estate?' Ecco l'importante domanda che, al principio della primavera ognuno si pone. Da noi, in Germania, si chiama "ricerca della frescura estiva", il mare, ch'è il paradiso, la terra promessa, il solo luogo dove abitano il fresco e il ristoro. Quest'anno abbiamo deciso di andare nelle Marche, sul mare Adriatico, in vicinanza d'Ancona, ov'è una quantità di stazioni balneari, tutte raggiungibili per ferrovia: Porto Recanati, Porto San Giorgio, San Benedetto.. Alt! Il nome 'Benedetto' mi piace. Sì, andiamo là; in un paese 'benedetto', ci si deve stare bene per forza! Così, dunque, il consiglio di famiglia ha scelto per la nostra villeggiatura San Benedetto del Tronto; e, nelle tre quattro settimane trascorse in questo paese, non ci siamo certo pentiti della scelta.

San Benedetto si trova non lontano dalla foce del Tronto, ed è venuto da poco in gran voga come luogo di bagni per l'aria salubre e piacevole, per la felice posizione, per la bella spiaggia che di anno in anno è frequentata da tante persone.

L'abitato è poco sviluppato come tutti i villaggi e i piccoli centri dei pescatori, ma oltre alle modeste case degli uomini di mare, c'è una quantità di nobili edifici privati, dal disegno accattivante, che si ergono pittorescamente nelle zone più o meno prossime al mare. Tutto è fresco, verde e vaporoso, ad onta del calore dell'estate, degl'infuocati raggi del sole d'agosto, del Solleone, come si dice in Italia.

Arrivammo a S. Benedetto del Tronto alle 11 del mattino circa del 1° agosto del 1878. Il giorno dopo mio padre assai mattiniero volle si discendesse alla spiaggia... a quella spiaggia, che è, nell'estate, centro, vita, cuore direi, del paese... Là bagnanti fin dalle prime ore del mattino vanno, sia per gettarsi nell'acqua, sia per godere della brezza marina che spira tutto il giorno; là dal paese accorrono nella sera a respirare l'aria più fresca o a godere dei divertimenti che offre lo stabilimento dei bagni; là è il mercato del pesce, unica risorsa vera del paese; la stazione, i principali fabbricati stan là...; insomma, lo ripeto, la vita, il moto sono, almeno d'estate, alla spiaggia. Chi voglia poi avere un colpo d'occhio, come si dice, di S. Benedetto, prenda una lancia o un canotto, si faccia condurre un cento, centocinquanta metri dal lido, badando di sedersi a poppa e di guardare in avanti.... poi si volti d'un tratto...: e l'impressione che ne riceverà è fra quelle che non si dimenticano così facilmente! Il tratto di spiaggia che l'occhio di chi guarda può abbracciare descrive un arco, di cui le estremità s'internano nel mare, e la curva forma una estesa

baja. A nord, all'una delle estremità, Grottamare, sparsa su per il monte, specchia nelle onde, come uno stuolo di gabbiani che, dispersi sulle rupi, attendono che la preda si mostri a fior d'acqua; da essa si diparte una catena di monti, chiazzati di verde e di giallo, che al centro si allontana al quanto dalla spiaggia, per avvicinarsene poi al sud. Nel mezzo si stende S. Benedetto, i cui tetti, così da lontano, sembrano un accampamento, nel quale le tende siano dipinte a vani colori, alla estremità sud la foce del Tronto.

Tutto ciò abbellito, animato, vivificato da un cielo limpido, di zaffiro; da un mare allegro, azzurro, luccicante come l'immensa volta celeste in una bella notte d'estate; da un sole che spande a torrenti la luce e il calore sulla terra, e pare infonda novella forza vitale alla natura tutta! Volete poi godere d'un effetto opposto a quello che avete goduto stamane in barca? Saliamo allora alla piazzetta del castello. Ed ora contemplate. Di qua la liquida pianura vi si stende davanti per uno spazio immenso, di qua scorgete nell'alto biancheggiare ai raggi del sole le vele delle barche peschereccie, è di qua che talvolta vedete una nuvoletta bianca disegnarsi sul grigio orizzonte..., quella nuvoletta è il fumo dei vapori marittimi che passano in lontananza, è di qua ancora che nelle mattine più limpide si vedono i monti della Dalmazia. Al sud eccovi al Tronto, a nord Grottamare, e sotto a voi, nel piano, il paese che sembra si sia rovesciato giù dal mare, cosicché molte case han rotolato fin alla riva del mare. La topografia del paese è presto fatta:

quella piazzetta che abbiamo attraversato per salire quassù, e che ora resta quasi sotto a noi, è la maggiore e la più importante, anche forse perché quel palazzo là alla nostra destra, che ne segna un lato, è il palazzo del Comune. Da questa piazza partono le quattro vie principali; di due opposte una conduce a Grottamare, ed una alla foce del Tronto e in Ascoli Piceno; delle rimanenti una va alla spiaggia, e l'altra è quella che abbiamo or ora fatto noi. Oh!... perché la penna non è atta, come il pennello a copiare, a riprodurre, a ridar vita alle mille svariate impressioni che la natura produce in noi?...

La piccola cittadina è tutta pulita e linda. In un'altra piazza si trova una bella fontana con degli angeli a cavallo di delfini, ed è assai pittoresco veder le ragazze che vengono ad attingervi l'acqua. La piccola popolazione di San Benedetto è laboriosissima, gli uomini colle loro barche a vela vanno in mare due volte al giorno per attendere al loro periglioso mestiere. Mantengono continua corrispondenza coi grandi legni che stanno giorno e notte in alto mare, e che tornano soltanto il mercoledì e il sabato. Frattanto le donne se ne stanno a casa attendendo ai loro lavori; filano, fanno reti, merletti a piombini, ed anche mercerie come nastri e guarnizioni, che vengon poi mandate ai merciajuoli di fuori. Son tutte brave persone, di buon cuore, schiette come fanciulli. Un pescatore dal quale ultimamente mi feci condurre sul mare, mi raccontò i particolari di una spaventosa disgrazia verificatasi due anni or sono, proprio di questi tempi. Una di quelle grosse barche, egli disse, prese tranquillamente il largo colle vele gonfiate da un placido vento; nel legno si trovavano nove uomini, tutti giovani e forti. L'acqua era liscia come l'olio, il cielo azzurro e sereno; quando all'improvviso s'alzò un colpo di vento, che strappò via la vela, e scagliò il legno giù a fondo. Non ne fu ritrovato neanche il più piccolo resto. E neppure uno di quei poveretti si salvò ?', chiesi inorridita. 'Che vuoi rispose stringendosi le spalle come potevano salvarsi, se il legno andò a fondo? Certamente la peggio toccò a quei giovanotti; ma per noi sarebbe stato un male minore, se avessimo soltanto riavuto quella bella barca. Era nuova nuova! Peccato! e mise fuori un profondo sospiro.





UN POSTO DOVE CIBO, AMICIZIA E PANORAMA SI SPOSANO IN UN'ATMOSFERA DI FESTA

MENÙ VEGETARIANO € 18,00 MENÙ CARNE € 15,00

(3 antipasti + primo + secondo + contorno + vino + acqua e caffè)

GIRO PIZZA + bibita da cl 33 € 10,00

...e tante altre pietanze a scelta

C.da S. Lucia Alta n. 30 - San Benedetto del Tronto (ex Plancia)

ristoroincollina@gmail.com

Estratto da un articolo di Mario Valeri pubblicato nel 1965 sul numero unico "L'Albula"

"Un inquietante interrogativo: Progresso o Regresso?"

città, da quando erano ragazzi i nostri padri, giovani i nostri nonni? Non occorre un grande sforzo mnemonico e neppure un'approfondita indagine storica per averne un'idea. Tutti, in fondo, ne abbiamo sentito parlare dai "vecchi", quando parlare con i "vecchi" si usava ancora.

Che cosa era allora questo nostro centro? Un borgo, un po' più di un borgo, prettamente marinaro ma con qualche pretesa, timida pretesa imprenditoriale piccolo—industriale piuttosto che commerciale.

Un grosso borgo, con le sue strade polverose intersecate dalle scoline scoperte ed acciottolate:"i vergarije"; pregna l'aria dell'odor di pece e catrame, risonante delle vibrazioni delle incudini, del tac-tac fesso dei calafati, dei canti dei funai, intercalati da imprecazioni verso il ragazzo della"ruota"che si era distratto; di quelli, in su l'uscio, delle "retare", se

non erano intente a far maldicenza o a litigare, o

Di notte, nel buio delle notti senza luci, le fantasti-

cherie di un ubriaco che non ritrovava casa, che si

confondevano con l'urla dello "sbarzucche" che

andava facendo la chiama dei marittimi per andare"a

mmare", o delle"fernare" che "cummannavano

d'ammassà "le "pagnotte" da portare al forno; il gra-

cidar ritmico delle rane e delle "grasselle" di cui

erano pieni gli stagni, "i pantà dègli orti bassi al di

Le albe, sulla riva, con il sole che indugiava a sve-

gliarsi sul filo dell'orizzonte, quasi a spiare quel

gruppo di marinai che, dopo un largo giro con la

"sciabica", "lu crucche" teso a rigare la schiena, si

affannavano a trascinar a terra la rete, passandosi la

voce a mo' di stimolo, per strappare al mare un

sostentamento, vivo e guizzante ancora e variopinto

E poi i tramonti; con il sole che giuocava a nascon-

derella con qualche nube sù, dopo la cima delle col-

line e, come potente riflettore, batteva in pieno su

centinaia di vele, dense di colore e di segni distintivi

e propiziatori, ripetendole riflesse e segmentate sul-

l'acqua appena mossa da un leggero "maestrale". Sul

bagnasciuga una folla di bimbi e di donne, di riven-

ditori e di compratori si disputavano pittorescamen-

te a soldini la "panerelle" di "muccigna" il panierino

della quota parte in natura spettante ad ogni mari-

naio, mentre il grosso del pescato filava dritto alla

vecchia pescheria dove veniva astato alla voce a

Nei giorni tristi: l'ululare del vento fra le sartie delle

"paranze" e delle "lancette" che avevano fatto in

tempo a tornare e venivano tirate a secco fra l'urla e

gli sproloqui dell'equipaggio e dei 'zautte'; il mugghiare di un mare sporco di fango e di sabbia prote-

suon di "paoli"e "bajocchi".

come l'iride.

qua e al di là dell'Albula allora assai tristo".

sfoggio di parole licenziose e gesti plateali.

uanto e in che cosa è cambiata questa nostra so all'assalto del litorale come a voler ghermire le donne piangenti, gli ignari spauriti bambini che invano restavano sul limitare a scrutare l'impossibile ritorno di chi, il mare, aveva di già ghermito e tra-

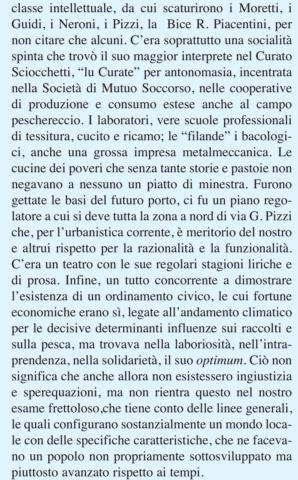
Questa la S. Benedetto di allora. Folklore, colore, che ci distingueva da tutte le altre genti e paesi dello stesso Piceno.

Ma non era, non fu solamente questa, anche se il clichè classico è questo, il più facile a tornare alla memoria. Vi è un'altra S.Benedetto, di cui non si sa perché, tutti, sembra abbiano perso il ricordo, quasi non fosse mai esistita, ce se ne dovesse vergognare, pur essendo quanto di meglio, in ordine alla società di allora, ci potesse essere.

C'era innanzitutto una classe dirigente. Basterebbe scorrere gli atti ufficiali di allora per rendersi conto di quanto maggior civismo fossero zeppe e pregne le

> aule, le sale comunali. Quanta dignità distingueva i reggitori della "cosa pubblica", e quanto scrupolo, quanto rispetto pur nei dissensi che, anche allora, non mancavano e che si manifestavano clamorosamente e coloritamente nelle campagne elettorali, vita e sostegno di una stampa locale che faceva sfoggio di spirito, di arguzia, di cultura anche, di critica aperta e coraggiosa, senza complessi di sorta. Certe delibere di quelli sono autentici capolavori dell'arte di governare, di avvedutezza, di lungimiranza.

C'era una classe dirigente, una



Ma dopo!?! Dopo tutto questo? Un vuoto non assoluto ma quasi, le cui cause vanno ricercate nella scomparsa appunto di una classe, quella dirigente, per estinzione in parte, il resto disperso con lo avvento di un regine che doveva squassare dalle fondamenta l'edificio civico, l'ordinamento esistente.

(a cura di P.P.)

Accadde... ieri e oggi

Il mausoleo di Augusto e il Colosseo



I venticinque lettori di questa rubrica (ma sono tanti?) si meraviglieranno dell'insolito titolo.

Che ha a che fare l'uno e l'altro monumento romano con monumenti similari di oggi? Qualche parallelo si potrebbe pure azzardare, per esempio tra il più grande stadio italiano (ma quale è?) e l'Anfiteatro Flavio, tra il cosiddetto Altare della patria del nostro conterraneo Sacconi e la tomba o mausoleo

del primo imperatore di Roma. Ma la nostra rubrica, in questo caso, non sarebbe in linea con altri parallelismi già tracciati in precedenti interventi. E allora? Il motivo del confronto tra ieri e oggi è di altra natura. Si precisa, per prima cosa, che le due opere sono di attualità a motivo delle discussioni infinite circa l'utilizzazione e il restauro dei due monumenti, che sono della stessa età, primo secolo d.C., all'inizio del secolo la tomba di Augusto, alla fine del secolo l'Anfiteatro Flavio. Le ragioni sono di altro tenore; ci sono voluti anni di discussione tra l'imprenditore marchigiano Diego Della Valle, promotore e finanziatore dell'impresa, e le autorità amministrative comunali e la Sovrintendenza ai Beni culturali; più anni, per essere chiari, di quanti sono intercorsi tra l'inizio dell'opera del promotore e finanziatore, l'imperatore Vespasiano (75 d.C.), e l'inaugurazione da parte del figlio, l'imperatore Tito, nell'81 d. C., senza considerare che il restauro, promosso da Della Valle è sì iniziato, ma il termine dei lavori quando ci sarà?

Per il Mausoleo di Augusto, dopo ottanta anni dalla chiusura, i lavori, urgenti e necessari, sono programmati e, sembra, iniziati, ma il degrado di piazza Augusto Imperatore, nel centro storico di Roma, è, ancora, a tutti visibile: umidità ed erbacce sui resti delle mura, cespugli, piante selvatiche, gatti e topi, cartacce e plastiche ne deturpano l'aspetto, anche per il confronto naturale con l'elegante, bianca, nuova struttura della vicina e quasi confinante Ara pacis Augustea (e del pur discutile fin che si vuole l'architettura della moderna teca di Meier). Ma come se non bastasse, il giorno del bimillenario della sua morte (19 agosto), il sindaco di Roma ha riaperto, per lo spazio di poche ore, quello che rimane per ricordarne la memoria. Non l'avesse mai fatto! Anche se le prenotazioni per la visita erano a numero chiuso ed esclusivamente limitate ai turisti stranieri, la struttura era inaccessibile: una inspiegabile perdita d'acqua ha riempito il fossato all'intorno rendendone quasi impraticabile l'ingresso e ai volenterosi entrati è stato impossibile vedere alcunché per una improvvisa interruzione di corrente. La memoria ufficiale di Augusto, ovviamente, è stata rinviata. Non si meritava, certo, uno sgarro simile. Tuttavia, un confronto viene alla mente, ma di altro genere. L'epoca mussoliniana ha esaltato troppo e nelle più vistose forme la figura e l'età di Augusto con iscrizioni, fasci, littori, aquile, smembramento di antiche costruzioni, nelle vicinanze del mausoleo, ma non ricordare se non con una figuraccia il giorno della morte del più grande imperatore di Roma, ce ne corre. Non basta. La stampa, ovviamente non tutta, un po' ci scherza, un po' si indigna, un po' esagera. Ecco il titolo completo di un noto quotidiano nazionale: "Nel giorno del bimillenario della morte del Divus autorizzate tre visite straordinarie: le guide invitano i turisti a farsi luce con i telefonini – IL MAUSOLEO DI AUGUSTO RIAPRE DOPO 79 ANNI E FINISCE ALLAGATO NEL BUIO. E accanto: "L'imperatore (lui sì) si occupò di edilizia". Ma non poteva bastare; la polemica diventa becera, a dire poco. Un noto collaboratore del giornale, di profonda fede marxista, scrive, approfittando dell'occasione: "Sarà perché il sindaco capitolino predilige l'orrendo Colosseo del profanatore di Gerusalemme, sarà per la mancanza di fondi che da anni blocca il restauro del Mausoleo di Augusto (ma si potrebbe estorcere ai pensionati un contributo di solidarietà anche per i monumenti)...

Definire "orrendo" il Colosseo per infamare l'imperatore che l'ha solo inaugurato, chiamandolo "profanatore", forse è un po' troppo. Meno male che lo pseudo storico non ha anche proposto di abbattere l'arco di

Tito, che si trova nelle vicinanze, eretto dopo la campagna militare in Palestina per celebrare il consueto trionfo sui nemici di Roma. Ma anche perché prendersela con il governo attuale, che secondo voci (almeno per ora solo voci), chiederebbe un contributo per il restauro ai pensionati, senza dire se questi, supposti tassabili, sono ricchi o ricchissimi o, invece, poveri diavoli?

historicus







COMPLESSO RESIDENZIALE "LE ANFORE" IN CLASSE ENERGETICA A +

IN COSTRUZIONE A SAN BENEDETTO DEL TRONTO, IN VIA LUIGI DARI, A "DUE PASSI" DAL CENTRO, 18 APPARTAMENTI DI VARIE METRATURE, CON GIARDINI, AMPI BALCONI, GARAGES E POSTI AUTO. ALL'INSEGNA DELLE PIU' MODERNE' TECNOLOGIE E CON RIFINITURE DI GRANDE PREGIO.

- EDIFICIO AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA, AD IMPATTO ZERO SENZA EMISSIONI CO2 IN ATMOSFERA.
- RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO CENTRALIZZATI ALIMENTATI DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONDOMINIALE, PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA CON PANNELLI SOLARI.
- MASSIMO ISOLAMENTO ACUSTICO ED APPLICAZIONE DELLE PIU' AVANZATE TECNICHE ANTISISMICHE
- IMPIANTO DOMOTICO PER UNA MAGGIORE SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA NELLA CASA
- POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERNI.
- POSSIBILITA' DI MUTUO AGEVOLATO PER L'ACQUISTO.

RESIDENZIALE LE ANFORE SI

Per informazioni rivolgersi ai numeri

LU CAMPANÒ - pagina 8

LA SCUOLA MEDICA DI SALERNO (X sec. ca)

n epoca Carolingia (Carlo Magno) si assiste al sorgere delle prime scuole laiche, le quali rifacendosi a quelle di origine ecclesiale contribuirono attivamente alla riscoperta e diffusione del patrimonio antico. Dopo che Carlo Magno ebbe inserito nelle scuole franche tra gli insegnamenti del "Trivio" e del "Quadrivio" l'arte medica col nome di Physica, questa fu introdotta poco a poco anche nelle altre, in particolare in quella di Salerno. Le circostanze che hanno assicurato grande fama a questa scuola, furono molte: soprattutto la qualità degli insegnanti, che erano considerati i migliori dell'Occidente Cristiano, e la posizione favorevole della città posta nella via della Terra Santa. La tradizione fa risalire la sua nascita verso la fine del IX sec. e ne attribuisce la fondazione a 4 Maestri: il greco Ponto, il latino Salerno, il rabbino Elino e il saraceno Adela. Ai primordi della scuola molti maestri ebbero cariche ecclesiastiche, successivamente ciò non si verificò più in conseguenza della proibizione dell'esercizio medico agli ecclesiastici. Non ultimo elemento di laicizzazione fu l'introduzione delle dissezioni: "Ecclesia abhorret a sanguine" (concilio di Tours 1163). Tra i primi medici salernitani ricordiamo: Giuseppe (848), Giona (855), Regenifrid (nel 900). Nel secolo XI sono da ricordare Petrus Clericus, Cicero Clericus, Silvestro II Papa, Garimpato (1054) che ne suo Passionarius riassume gli scritti di Galeno e degli autori Bizantini. Appartiene a questo periodo Trocta detta Trotula che fu ostetrica di valore. Allo sviluppo della scuola concorsero quindi diversi fattori politici, poiché Ruggero II di Svevia nel 1134 decretò che la Medicina poteva essere esercitata solo da chi prima era stato esaminato da ufficiali e giudici regi: i trasgressori erano imprigionati e privati dei loro beni. In seguito Federico II di Svevia vietò la professione a chi non avesse ottenuto l'approvazione dei Maestri di Salerno con tanto di gradi accademici assegnati dal Gran Cancelliere. Inoltre Federico II, con le Costituzione Melfitane emanate nel 1231, fissò il corso di studio in 5 anni e rese obbligatorio lo studio dell'anatomia per un anno. Carlo I d'Angiò conferì infine nel 1280 a Salerno la qualità di studio generale con diritto di concedere lauree, mentre la licenza all'esercizio professionale veniva dispensata dalla curia regia. L'inizio del periodo aureo della scuola coincide con l'arrivo di Costantino (1077) detto l'Africano perché nativo di Cartagine, cui va il merito di aver reintrodotto in occidente la scienza greca attraverso le traduzioni delle rielaborazioni arabe, poi Giovanni Affacio (1040-110) con il "Trattatus de febris et urinis", Cofone il Giovane, Giovanni Plateario e Pietro Musandino col trattato "Sulla dieta delle affezioni morbose". Appartiene a quest'epoca una specie di farmacopea (con 139 prescrizioni) scritta da Nicola Salernitano: L'Antidatario. Anche la chirurgia assume in quest'epoca un notevole sviluppo valorizzata dagli anatomici di Cofone il Giovane (II sec.) e di Maestro Mauro (XII sec.) e di Bruno da Longobucco (1200-1286); sono particolarmente importanti le descrizioni di interventi di urgenza attuati in corso di trauma cranico, ferite toraciche e addominali, corpi estranei ritenuti. Notevole pure l'indicazione per l'operazione delle ernie ombelicali della posizione inclinata a testa in basso che, adottata nel XIX da Trendelemburg per gli interventi ginecologici prenderà nome da lui. Considerevole sviluppo assume inoltre l'oculistica con Benvenuto Grasso sec. XIII. Con la presa della città da parte di Arrigo VI di Svevia (1134) ha inizio un lento declinare della scuola, che sopravvive comunque fino al 1811, quando viene soppressa da Gioacchino Murat.

Paolo Tanzi

La Giunta approva il progetto di riqualificazione dell'ex Cinema delle Palme

a Giunta comunale ha adottato, nella seduta di lunedì 18 agosto, il piano di recupero per il restauro conservativo con parziale ristrutturazione dell'ex "Cinema delle Palme" di via Gramsci presentato dal privato proprietario.

Il progetto prevede la parziale demolizione e ricostruzione dell'immobile costruito negli anni '50 che avrà un piano interrato per parcheggi, un piano terra destinato parte ad attività commerciali e parte a sala teatrale o per conferenze di circa 130 posti che verrà ceduta all'Amministrazione Comunale, due piani che accoglieranno 17 appartamenti. L'altezza fuori terra passerà da 10,18 metri attuali a 12,90 metri ma la cubatura complessiva registrerà una lieve diminuzione, passando da 8783 a 8572 metri cubi.

Il progetto adottato recepisce le indicazioni a suo tempo fornite dalla Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici delle Marche e punta a migliorare lo stile razionalista che caratterizza l'edificio originario. Ora il progetto verrà pubblicato per recepire le eventuali osservazioni prima dell'approvazione definitiva.



"Si tratta di un importante intervento di recupero di un'area centralissima della città che versava in uno stato di degrado dice l'assessore all'urbanistica Paolo Canducci – si è lavorato in piena sintonia con la Sovrintendenza affinché non fosse snaturata la caratteristica architettonica dell'immobile. Ma l'aspetto che mi preme evidenziare è che, oltre ad opere di sistemazione degli spazi esterni, a carico del privato sarà la realizzazione di una sala per proiezioni e riunioni che verrà ceduta al Comune. San Benedetto tornerà così ad avere uno spazio pubblico al chiuso in pieno centro la cui gestione e destinazione sarà concertata con la città".











MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4 Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15 **Divisione macchine nuove e usate:** Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

Divisione assistenza tecnica:

www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it

Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460 e-mail: assistenza@medorimacchine.it

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

CHALET RISTORANTE TUTTI I VENERDÌ BRODETTO **ALLA SAMBENEDETTESE**

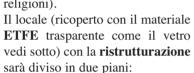
> Tel. 0735 82096 www.lalancette.it

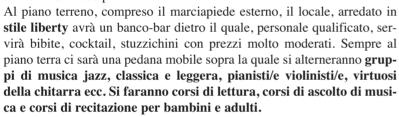
Lungomare Scipioni, 37 Concessione n. 70

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

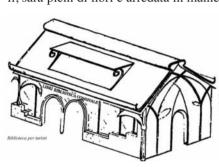
Il recupero del mercatino del pesce

I vecchio mercatino del pesce, per il Comitato di Ouartiere Albula Centro, si dovrebbe trasformare in una biblioteca di quartiere e per turisti (vedi progetto dell'Ing. Francesco Rossi) e in una galleria-salotto multimediale con bar. Insomma dalle 9 di mattina alle 12, si potranno fare molte attività culturali. Alla trasgressione "Le Trottoir Roland" (marciapiede a piattaforma mobile), in compagnia di opere d'arte esposte, ci si dovrà abituare a lanciare creativi, ospitando spesso mostre di esponenti della transavanguardia. Oltre alla pittura, si potranno presentare libri, fumetti, filmati, si terranno seminari (es. festival delle religioni).





Al piano superiore, intorno ad una balconata (tipo biblioteca) con scaffali, sarà pieni di libri e arredata in maniera minimalista con panche e tavo-



li di legno, si potranno leggere dei buoni libri in compagnia di turisti. I quali, turisti, potranno chiederli in prestito per rallegrare le proprie vacanze. Ma, la peculiarità de "Le Trottoir Roland" sarà, il fulcro delle nouvelle vaughe della nostra città e del circondario.

Tonino Armata

Dott. Ing. Francesco Rossi Via Crispi 59 53039 S. Benedetto del Tronto

S. Benedetto del Tronto Li 16/9/199

Presidente quartiere Albula Centro Armata Antonino Viale De Gasperi n. 51 63039 S. Benedetto del Tronto

Oggetto: Studio di fattibilità Ristrutturazione ex Pescheria via Mazzocchi – via Balilla

In riferimento alla tua richiesta di trasformazione dell'ex Pescheria in un centro adibito a biblioteca per turisti eventualmente polifunzionale ho provveduto ad effettuare una prima indagine di fattibilità, interpellando anche tecnici comunali.

DIMENSIONI DI MASSIMA E COSTI INTERVENTO

Trattasi di struttura pubblica da demolire completamente e ricostruire con servizi igienici ed impianti climatizzazione.

Dimensioni in pianta ml. 1.80x1.00 circa per un totale di mq. 180

Costo desunto aumentando del 35% i costi al mq. delle costruzioni correnti, circa L. 1.650.000/mq per un totale di Lire 300.000.000 circa per somme in appalto, aumentate di L. 65.000.000 per somme a disposizione (iva 10%-spese tecniche-lavori in economia- imprevisti).

Iter di realizzazione: progetto di massima, definitivo, esecutivo; approvazione con atto deliberativo di C:C:; gara d'appalto.

Finanziamento dell'opera: si può provvedere anche tramite sponsorizzazioni di privati oltre che di mutuo contratt dall'Ente pubblico.

Per la concretizzazione dell'idea occorrerà approntare un progetto di massima con uno stato di fatto e riformato dell'opera e relazione tecnica contenente le categorie di lavori, i materiali impiegati, i costi. Detto progetto dovrà essere sottoposto all'attenzione della Giunta Comunale che ne determinerà la fattibilità e l'eventuale realizzazione.

Certo di essermi reso utile alla realizzazione dell'idea ti porgo i miei cordiali saluti.

Il Consigliere Comitato di Quartiere A.C. Ing. Francesco Rossi

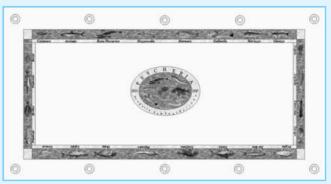
PROPOSTA DI SISTEMAZIONE DELL'EX PESCHERIA DI VIA BALILLA – VIA MAZZOCCHI

di Stefano Novelli e Nicola Genziani

L'idea di sistemazione dell'ex mercato al minuto del pesce (ex pescheria) di via Balilla angolo via Mazzocchi si basa essenzialmente su tre considerazioni:

- Conservazione della struttura metallica esistente, che non verrebbe minimamente interessata dall'intervento se non per piccole operazioni di manutenzione (es. verniciatura)
- Conservazione di uno spazio aperto, una sorta di piazza, coperta e non delimitata perimetralmente da recinzioni, muri o simili, quotidianamente fruibile dalla popolazione ed utilizzabile per manifestazioni di vario genere: culturali, commerciali, turistiche etc.
- Conservazione della memoria storica, che rappresenta la parte centrale dell'idea di riqualificazione mediante la realizzazione di una nuova pavimentazione nella quale inserire all'interno dell'area delimitata dalle colonne di sostegno della copertura una sorta di cornice con pavimento a mosaico rappresentante specie ittiche tra le più pescate nel nostro mare, con sotto un'ulteriore piccola cornice realizzata con altro materiale con inciso il nome dei pesci sovrastanti, eventualmente anche con la dicitura dialettale.

Al centro della pavimentazione ricavare un'ellisse costituita da una cornice esterna nella quale incidere nella parte superiore la scritta "PESCHERIA 1935 - 1987" per ricordare la destinazione d'uso dell'area e gli anni di inizio e fine dell'attività di vendita del pesce, e nella parte inferiore la scritta "BRODETTO SAMBENEDETTESE", ed una parte interna realizzata con pavimento a mosaico nella quale rappresentare le specie ittiche utilizzate nel brodetto Sambenedettse. Sopra al mosaico centrale, appeso al soffitto un elemento, della forma e dimensione del piatto a terra, di materiale trasparente, che quindi non occulti alla vista la copertura, opportunamente inclinato rispetto alla superficie del pavimento per permetterne meglio la lettura. Una sorta di installazione sulla quale incidere per esteso la ricetta e la relativa modalità di preparazione del Brodetto Sambenedettese.









OSPEDALE CIVILE MADONNA DEL SOCCORSO File davanti ai distributori automatici

RESTANO CHIUSI EDICOLA E BAR

Ma quando riaprirà il bar dell'ospedale di San Benedetto del Tronto? In questi mesi abbiamo letto ripetute dichiarazioni tranquillizzanti da parte dei vertici dell'Area Vasta 5 ma ad oggi le serrande continuano ad essere tristemente serrate.

Come ex amministratore comunale ed ex dipendente ospedaliero voglio denunciare l'indecenza di questa situazione: ogni volta che varco la soglia dell'ospedale mi vergogno come cittadino sambenedettese nel vedere utenti e familiari indignati mentre il personale appare oramai rassegnato.

La chiusura del bar, così come dell'annessa edicola, non è cosa di poco conto, perché dal disinteresse per questi servizi, solo apparentemente marginali rispetto alla vocazione

primaria dell'ospedale, si capisce quanta considerazione si abbia per la nostra struttura.

E' ora di dire basta, tutti insieme, iniziando dalla politica che deve chiedere conto alle strutture preposte di quanto hanno fatto, o non fatto, perché si arrivasse a questo punto.

Palmiro Merli





amministrazione e stabilimento: Via Leonardo Da Vinci, 24/26 zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo: tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

> ufficio spedizioni: tel. 0735 594178 fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

IL NOSTRO OSPEDALE UN PATRIMONIO DA TUTELARE

el panorama sociale della nostra città, l'ospedale civile "Madonna del Soccorso" svolge una funzione fondamentale nell'ambito del comparto sanitario a cui fanno capo non solo cittadini locali ma anche quelli dei comuni del comprensivo marchigiano e del vicino Abruzzo. Si stima che sul nostro ospedale gravi la responsabilità sanitaria di una popolazione di oltre 100.000 abitanti.

Logico e comprensibile, quindi ,che su una struttura così importante e vitale per l'efficienza sanitaria del nostro nosocomio, si accentri spesso l'attenzione dell'opinione pubblica e di coloro che non si stancano mai di criticarla, a volte per ragioni fondate ed altre volte per puro spirito polemico, permeato da un qualunquismo politico sterile ed inconcludente.

Continuare a dibattere sul dualismo tra Ascoli e San Benedetto non è costruttivo perché antistorico; tale contrapposizione si basa, infatti, su concetti arcaici che si richiamano al feudalesimo medioevale largamente superato dalla modernità dei mezzi odierni che ci consentono di interscambiare servizi e comunicazioni in frazioni di minuti. E' ora, in definitiva, di smetterla con campanilismi vetusti e di esaminare le situazioni sotto un aspetto territoriale più vasto.

In attesa quindi che si concretizzi il progetto dell'ipotizzato "Ospedale di vallata" che dovrebbe collocarsi a metà strada tra le due città, è giusto e opportuno razionalizzare i servizi ed integrarli fra loro per ottenere prestazioni funzionali, efficienti e rapide.

In tempi di ristrettezze economiche, quali quelli che stiamo vivendo, l'aver ottenuto, per il nostro ospedale, il potenziamento delle strutture diagnostiche e la creazione di altre "isole" per interventi chirurgici, è certamente un evento positivo che si va ad aggiungere all'arrivo, negli ultimi tempi, di ben cinque nuovi primari di sicura professionalità e competenza i quali contribuiscono a dare lustro e fiducia all'intero settore sanitario.

Gli effetti positivi dei nuovi primari influiscono su tutti i soggetti interessati ai vari reparti che si sentono maggiormente valorizzati e generano, soprattutto, certezza e soddisfazione dell'utente che, in genere, viene fatto oggetto di attenzione costante e premurosa.

Parlare male, quindi, del personale è poco corretto. Certo, vi possono essere delle eccezioni, ma nella quasi totalità dei casi l'ammalato trova soddisfazione e sollievo dall'operato dei medici, infermieri e tecnici in genere.

Per avere un quadro più concreto sulla consistenza dell'importanza della nostra azienda ospedaliera è sufficiente riferire che, secondo statistiche dell'anno 2012, i ricoveri in degenza nei 20 reparti in cui è suddiviso il nosocomio, ammontavano a circa 9100 per un fatturato complessivo di quasi 25 milioni di euro. Sono dati imponenti che, anche se non recenti, testimoniano un impegno da parte del personale molto ragguardevole tanto da far riflettere che, in definitiva, il comparto ospedaliero è la più grande azienda produttiva del nostro territorio ed è attiva per tutto l'anno.

Sono inoltre da aggiungere i dati relativi all'attività di laboratorio di analisi, di quelli diagnostici, di quelli curativi e di quelli ambulatoriali e ciò crea un movimento giornaliero di circa un migliaio di persone.

A queste riflessioni aggiungiamo che San Benedetto è forse l'unica città della regione Marche che, oltre all'ospedale, può vantare l'esistenza di ben altre due cliniche private, "Villa Anna" e "Stella Maris" che operano anche in convenzione con il sistema sanitario regionale.

Perciò quando attraverso la stampa locale registriamo atteggiamenti vittimistici per torti o trascuratezze subìti per ignavia o incompetenza da parte di chi ci amministra, dobbiamo riflettere sull'oggettività reale delle critiche raffrontandola sulla realtà del territorio.

È pacifico, tuttavia, che vi possono essere delle problematiche da risolvere o emergenti, ma in una struttura così vasta e complessa è quasi inevitabile che vi siano. Criticando aprioristicamente il nostro ospedale ne danneggiamo l'immagine, sviliamo il lavoro di chi vi opera e, soprattutto, generiamo sfiducia tra gli ammalati e i loro familiari diffondendo un senso di insicurezza e di angoscia.

Prudenza e ponderazione, quindi, sono gli atteggiamenti che dovrebbero prevalere in tutti noi e, massimamente, tra coloro che concorrono con ogni mezzo a costruire movimenti di opinione tra la nostra gente.

Vibre

Il Restyling delle Reti Cliniche

seguito dello Sciopero generale della Dirigenza Medica effettuato il 20 Dicembre 2013 contro gli squilibri provocati da una irrazionale Riforma Sanitaria Regionale, fu raggiunto un importante Accordo tra la Regione Marche e le OO.SS. mediche, siglato il 4 Aprile 2014, con il quale, tra l'altro, oltre a l'assetto delle Strutture Semplici e Complesse in base alla omogeneizzazione della configurazione dei Dipartimenti ospedalieri, si prevedeva la costituzione di un Tavolo Aperto che doveva rivedere, entro il 31 maggio 2014, il modello organizzativo delle Reti Cliniche territoriali in ambito regionale e di ciascuna Area Vasta, in quanto il Piano Sanitario Regionale, presentato dalla precedente Direzione ASUR del dott. Ciccarelli, evidenziava:

- evidenti lacune organizzative,
- capacità assistenziali diseguali nei confronti dei cittadini tra Aree Vaste della stessa Regione,
- la perfetta sintonia tra i piccoli ospedali svuotati ad arte e il riordino proposto delle Reti cliniche,
- l'aumento conseguente del rischio di conflitti di interesse con le strutture convenzionate e ancor di più con le associazioni pubblico private all'interno degli ospedali pubblici del Nord delle Marche,
- il mantenimento del traffico trans-regionale della sanità convenzionata di confine e spacciato per mobi-
- l'ingiustificato addebito della Regione all'ASUR di 82 milioni che non risultavano dalle spese sanitarie
- la chiusura di centinaia di reparti ospedalieri con l'allungamento delle "liste di attesa" e l'aumento del costo dei servizi a carico dei cittadini,
- l'obiettivo chiaro di mettere in crisi il servizio sanitario pubblico perché ci si rivolgesse al privato.

Noi crediamo che la attuale Direzione dell'ASUR del dott. Genga si sia resa conto di tutto ciò sia per quanto è emerso dai numerosi incontri tenuti con gli Operatori sanitari in ogni parte della Regione e sia per le osservazioni raccolte dalla gente nei comuni dibattiti pubblici.

La revisione delle Reti Cliniche e delle funzioni è quasi al termine.

L'ASUR ha cercato di rimediare alle disomogeneità dei quadri organizzativi giunti dalle singole Aree Vaste al termine del 2013 e siamo certi che proporrà un assetto più logico che andrà a modificare quello deliberato dalla DGR n.1345/13.

Del resto il periodo sperimentale di attuazione dei "pittoreschi" Progetti dell'AV.n5 all'Ospedale di San Benedetto del Tronto sull'accorpamento dei Reparti di Cardiologia-Utic al PS-Murg. e della Ortopedia alla Geriatria, è, da tempo, terminato con risultati fallimentari che hanno portato da una parte allo smantellamento di un intero Reparto e alle dimissioni di un Primario e di un Dirigente medico della Cardiologia dell'Ospedale "Madonna del Soccorso" indicata dal Ministero e dall'AGE.NA.S (Agenzia Nazionale per la Salute) tra i Reparti top-ten d'Italia e dall'altra al ridimensionamento di una Ortopedia e Traumatologia che doveva essere il fulcro di un "Trauma Center" come le Linee guida Regionali avevano indicato.

Ci fa piacere riconoscere che i nostri sforzi, le nostre critiche e le nostre osservazioni, congiunte all'azione delle OO-SS. Mediche regionali, tra cui grande merito va dato alla AAROI-EMAC, hanno portato a un grosso e giusto risultato. Determinante è stato l'intervento effettuato al Convegno sulla Sanità presso il Teatro S.Filippo Neri di S.B.T. al cospetto della intera Direzione ASUR.

Ci giunge notizia che è ormai ufficiale il ripristino della Struttura Complessa di Ortopedia e Traumatologia all'Ospedale di San Benedetto del Tronto e un ulteriore risultato positivo sembra sia rappresentato dalla volontà dell'ASUR di omogeneizzare tutti i DEA della Regione Marche con il reinserimento dei Reparti di Cardiologia-Utic.

Queste decisioni ci riportano a quel logico concetto di Rete Clinica, che avevamo da sempre sbandierato, il cui presupposto principale era, ed è, quello di avere degli Ospedali che siano in Rete con tutti gli altri Ospedali delle Marche per dare sempre una risposta uguale alle

Ora vorremmo scongiurare l'ennesimo disastroso Progetto, che da più parti viene ventilato, del ridimensionamento della S.C. di Radiologia all'Ospedale di San Benedetto del Tronto con la soppressione del Primariato di Radiologia.

Non ci si può credere solamente al pensiero della grandissima tradizione radiologica impressa a questa Struttura dell'Ospedale sambenedettese dall'indimenticabile Prof. Mirko Dardari e che ancora oggi continua nel tempo con la professionalità dei propri collaboratori che sono stati suoi allievi. Si toglierebbe il Primariato a un Reparto che detiene il primato per numero di esami effettuati in AV 5 con oltre 100.000 prestazioni /anno e che ancora oggi conta il più grosso organico dell'Ospedale con le sue 54 unità tra medici, tecnici e infermieri. Un Reparto ad elevata complessità tecnologica che annovera, tra le tradizionali apparecchiature, n.2 TAC, n.2 RMN, n.3 Diagnostiche in funzione al PS (unico esempio tra gli Ospedali di rete della Regione) e l'acquisto in itinere di 1 RMN aperta e di 1 Telecomandato tradizionale polifunzionale.

Che senso ha ripristinare il Primariato di Ortopedia e cancellare quello di Radiologia? E' un grosso controsenso visto che ci si è resi conto dell'alta incidenza traumatologica, dell'alta densità della popolazione, della rete viaria e del turismo, sulla costa.

Un conto è seguire il paziente radiologico con un esame obiettivo "de visu", un conto è seguirlo attraverso lo schermo televisivo con una guardia radiologica ad esempio solo da Ascoli o solo, viceversa, da S.Benedetto.

E tutto questo accade in una AV. n. 5 dove si tollerano n.2 Direttori Sanitari e si prevede n.1 Direttore per la Sicurezza. Cari Signori dell'ASUR, occorre buon senso. Non ci stancheremo mai di dire che finchè i due Ospedali di Ascoli e S.Benedetto dovranno rimanere aperti, entrambi dovranno avere lo stesso zoccolo di Reparti di Base per dare una risposta adeguata e completa ai bisogni minimi della popolazione.

Per risparmiare occorre un Ospedale Unico in un unico edificio e trasportare costa più che curare oltre che essere più pericoloso.

Ai nostri Amministratori Regionali e alla Direzione dell'ASUR chiediamo, prima di deliberare il Restyling delle Reti Cliniche, di riflettere, poiché la Città di San Benedetto non accetterà mai una soluzione che non tenga principalmente presente gli interessi di tutta la comunità.

Dott. Mario Narcisi





Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42 Tel. 0736.42176 - ascoli@cnapicena.it

San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b Tel. 0735.658948 - sanbenedetto@cnapicena.it



Cna Pensionati di Ascoli Piceno





Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

CARENZE



Il museo della Civiltà Marinara, inaugurato alcuni anni or sono in un ampio salone di circa 400 mq e ricavato in una parte del mercato all'ingrosso del pesce, è certamente un successo da ascrivere all'attuale Amministrazione Comunale perché assolve ad un ruolo di memoria storica, essendo costituito da reperti antichi e recenti che testimoniano le attività dei pescatori sambenedettesi nel corso degli anni. La sua organizzazione interna segue un percorso logico e coerente dove le attività dei pescherecci sono ampiamente documentate e illustrate anche da manufatti, quali reti da pesca ed altri attrezzi prodotti dall'artigianato locale. Quadri illustrativi ed appositi filmati forniscono un panorama interessante e complesso di tutte le attività del passato connesse all'industria ittica. Il luogo è meta di visitatori provenienti da località delle Marche e del vicino Abruzzo; si tratta, in definitiva, di un complesso museale veramente notevole che viene visitato anche da intere scolaresche di ogni ordine e grado a cui le guide presenti forniscono informazioni che soddisfano le molteplici curiosità dei convenuti. Ebbene, questa bella realizzazione ha una grave carenza: è priva di gabinetti per soddisfare le impellenti necessità corporali. Com'è stata possibile una simile dimenticanza? Si pensava, in un primo tempo, che, nella fretta di chiudere i lavori di allestimento e nell'imminenza dell'annunciata inaugurazione, il problema fosse stato momentaneamente accantonato e che poi si sarebbe provveduto a risolverlo. Ora però, trascorsi alcuni anni e constatata l'inerzia di chi avrebbe dovuto farlo, ci sentiamo in dovere di richiamare l'attenzione dei responsabili della struttura affinché provvedano al più presto a far eseguire i necessari lavori per dotare il museo di un bagno. Non è inopportuno, infine, segnalare anche la necessità di rendere più accogliente la sala conferenza rendendola più adeguata all'importanza della struttura; essa così potrebbe ospitare convegni tematici pertinenti al settore della pesca. Da ultimo segnaliamo l'opportunità di installare una pedana, alta 10/15 cm, da collocare sotto il tavolo in cui si avvicendano gli oratori per evitare torcicolli agli spettatori che si vedono preclusa la visuale dalla nuca di chi sta loro davanti. Sarebbe anche il caso di Illuminare il tavolo per evitare che il buio nasconda o renda poco visibile il volto dell'oratore. Ed infine perché non mettere all'entrata un cartello che indichi i giorni con gli orari di apertura del museo?

LE TABELLE DELLE CONCESSIONI BALNEARI

Passeggiando sul lungomare mi è accaduto più di una volta di essere avvicinato da forestieri perché indicassi loro l'ubicazione di uno stabilimento balneare dal nome specifico. Francamente non sono stato in grado di dare indicazioni esaurienti perché, non conoscendo il numero della concessione, mi è stato difficile essere preciso. Proseguendo nella passeggiata ho notato poi che molti stabilimenti sono privi della targa identificativa recante ben visibile il numero della concessione che dovrebbe essere sempre presente, anche sulla spiaggia al confine tra uno stabilimento e l'altro. Se si tiene conto che gli chalet sono oltre un centinaio, ben si comprende che rimane difficile localizzarli per una persona non del luogo. E' quindi auspicabile una direttiva che ripristini l'uso di cartelli indicanti il numero della concessione, con l'obbligo di una esposizione uniforme e ben visibile.



LE BADANTI

Bisogna oggettivamente riconoscere che il ruolo delle badanti straniere, soprattutto dell'Europa dell'est, ha assunto negli ultimi tempi un aspetto notevole nella vita giornaliera delle famiglie sambenedettesi. Infatti, nella nostra città se ne contano più di un migliaio e svolgono un ruolo fondamentale nell'assistenza delle persone anziane, guadagnando mediamente circa € 800

al mese, oltre al vitto e all'alloggio in famiglia gratuiti. Inoltre, come ogni altro lavoratore, godono di ferie, di riposo settimanale e della copertura assicurativa. Conversando con alcune di loro, si viene a scoprire che lo stipendio medio mensile di un operaio o impiegato nei loro paesi di origine si aggira intorno ai € 200, cifra che, rapportata al costo della vita, è assai limitata giacché i generi di prima necessità, il carburante e tante altre cose indispensabili costano come da noi. Bisogna inoltre aggiungere che, a quanto mi è stato riferito, le prestazioni sanitarie sono totalmente a carico del singolo individuo. È comprensibile quindi il favore con cui le badanti accettino i sacrifici connessi alla lontananza dalle famiglie di origine perché ciò consente loro di quadagnare emolumenti superiori di quattro volte ai compensi in uso in patria. È giusto quindi affermare che, malgrado la crisi in atto, siamo pur sempre, per costoro, la terra dell'Eldorado. E pensare che tante nostre donne rifiutano attività simili...

L'IRRIGAZIONE A PIOGGIA

La bella pista ciclabile di via Luciano Manara, recentemente inaugurata, è stata dotata di un impianto di irrigazione a pioggia che deve irrigare la siepe che la divide dalla sede stradale. Ci viene segnalato, però, che l'impianto, dopo aver funzionato per qualche giorno, non viene più utilizzato in quanto sostituito dal frequente intervento di operai del Comune che erogano l'acqua da un'apposita autobotte. C'è da chiedersi perché l'impianto non funzioni più. È inadeguato oppure si è già deteriorato? Non vorremmo che succedesse quanto è già accaduto alla fontana di piazza Nardone la cui vasca è sempre stata a secco di acqua ed è divenuta solo ricettacolo di immondizia. Decisamente, in maniera di irrogazione idrica per impianti pubblici non siamo fortunati!

LA PALAZZINA AZZURRA

Uno dei fiori all'occhiello della nostra accoglienza turistica è certamente la Palazzina Azzurra di cui in questi giorni si celebrano gli ottant'anni dall'inaugurazione avvenuta il 1 settembre 1934. Dispiace quindi constatare alcune carenze che, pur essendo facilmente rimediabili, si sono consolidate nel tempo per trascuratezza di manutenzione. In particolare intendiamo riferirci alla porta-finestra bloccata della sala di accoglienza del primo piano che così si trasforma in un ambiente afoso dove l'aria diventa irrespira-



bile. E che dire delle zanzare che non danno tregua agli spettatori che prendono posto sulle sedie della rotonda? E delle formiche volanti che affiorano dalle fessure del suo mosaico pavimentato? Tutti inconvenienti segnalati dagli addetti alla struttura, ma inutilmente, perché i responsabili vivono nel mondo dei marziani e non possono occuparsi di questi piccoli problemi terreni!

PREMIO AI DIRIGENTI

Abbiamo appreso con piacere dei premi di risultato ottenuti dai dirigenti del Comune di SBT. II nostro piacere deriva dal significato intrinseco della cosa in sé, che smentisce di fatto ogni possibile dubbio concepito dal popolino sulla effettiva produttività dei dirigenti in carico alle istituzioni pubbliche. Ne hanno parlato recentemente i quotidiani locali indicando per ciascun dirigente il punteggio conseguito sulla base dei risultati raggiunti e l'entità del premio. Siamo così venuti a sapere che Renata Brancadori (Settore cultura, sport, turismo, scuola e giovani) con 95 punti ha ottenuto 4.497,05 euro; Antonio De Santis (Ambito territoriale sociale) con 85 p. ha ottenuto € 2.149,61; Farnufh Davarpanah € 5.100 con 95 p.; Pietro D'Angeli (Polizia municipale e Protezione Civile) € 5.100 con 90 p.; Roberto De Berardinis (vice segretario ed organi istituzionali) € 4.465,38 con 85 p.; Germano Polidori (Sviluppo e qualità del territorio e dell'economia locale) € 4.047,35 con 85 p.; Antonio Rosati (Innovazione e servizi ai cittadini e alla persona) € 5.100 con 90 p.; Catia Talamonti (Gestione risorse) € 5.100 con 95 p. Probabilmente abbiamo dimenticato qualcuno, che non ce ne vorrà se il suo nome non compare qui a ricevere insieme a tutti gli altri i più vivi complimenti per l'ottimo servizio reso alla città, che risulterà forse un po' più povera per questo, ma certo meglio assistita.

Vibre



Caro figlio,

ti scrivo queste poche righe perché tu sappia che ti ho scritto. Se ricevi questa lettera vuol dire che ti è arrivata. Se non la ricevi fammelo sapere, così te la rimando. Scrivo lentamente perché so che tu non sai leggere in fretta. Qualche tempo fa tuo padre ha letto sul giornale che la maggior parte degli incidenti capitano entro il raggio di un chilometro dal luogo di abitazione, così abbiamo deciso di traslocare un po' più lontano.

La nuova casa è meravigliosa: c'è una lavatrice, ma non sono sicura che funzioni. Proprio ieri ci ho messo dentro il bucato: ho tirato l'acqua ed il bucato è sparito completamente. Il tempo qui non è troppo brutto: la settimana scorsa ha piovuto due volte: la prima volta per 3 giorni, la seconda per 4. Ti voglio anche informare che tuo padre ha un nuovo lavoro: adesso ha 500 persone sotto di sé: infatti taglia l'erba al cimitero.

A proposito della giacca che mi avevi chiesto, tuo zio Piero mi ha detto che spedirla coi bottoni sarebbe costato molto caro (per il peso dei bottoni). Allora li ho staccati. Se pensi di riattaccarli, te li ho messi tutti nella tasca interna.

Tuo fratello Gianni ha fatto una grossa sciocchezza con la macchina: è sceso chiudendo di scatto la portiera e lasciando dentro le chiavi. Allora è dovuto rientrare in casa a prendere il cric per spaccare il vetro e così siamo potuti scendere dalla macchina anche noi. Se vedi Margherita, salutala da parte mia; se non la vedi, non dirle niente.

Adesso ti saluto perché devo correre all'ospedale: tua sorella sta per partorire. Non sappiamo ancora se sarà un bambino o una bambina, per cui non so dirti se sarai zio o zia.

Un forte abbraccio dalla tua mamma che ti vuole tanto bene.

P.S.: Volevo mandarti un po' di soldi, ma avevo già chiuso la busta.

Via Gramsci, 13 Zona Ind.le Acquaviva P. tel. 0735 765035

fastedit@fastedit.it www.fastedit.it





Via Gramsci, 11 Zona Ind.le Acquaviva P. tel. 0735 764417 info@nanopress.pro

da noi le immagini parlano da sole

BUCCI: IL VOJTYLA DELLA SAMB



i sono piaciuti i fuochi artificiali della Festa della Madonna della Marina? Ne ero certo. Fantasmagorici: schizzi di colore che illuminano il cielo stellato. Spettacolo che risucchia il tuo spirito nel vortice della sindrome di Stendhal. In realtà poca cosa rispetto ai fuochi artificiali allestiti in questa estate dalla Samb, dopo la promozione in serie D. Per essere più precisi non si trattava di "fuochi" ma di "chiacchiere" artificiali. Comunque spettacolari e fantasmagoriche che ci hanno fatto sognare ad occhi aperti. Nomi che schizzavano a destra e a manca come fiammelle colorate, Euro che piovevano come coriandoli variopinti: Milione, Appierto, Fedeli, Damaschi, gli Edili del Nord, Deodati, Longo. Poi 150 mila, 200



mila, 800 mila euro. Tourbillons di incontri palesi e segreti, conferenze stampa e via dicendo. Insomma la stampa locale ci aveva ubriacato di notizie relative al nuovo assetto societario della Samb. Altro che sindrome di Stendhal! E noi tutti a bocca aperta in attesa che nascesse una Samb formato Juventus. Tanto è vero che un certo giorno un annuncio televisivo mi ha fatto sobbalzare: Samb campione d'Italia". Già? Senza fare i campionati? Ingenuo sognatore, era la Samb di Beach Soccer.

Eravamo a metà agosto. Ormai eravamo in fibrillazione e aspettavamo il botto finale. Per fortuna la fase ansiogena era stata superata con l'annuncio liberatorio dell'iscrizione della Samb al campionato di serie D, cosa non da poco viste le vicende societarie dell'anno passato, ma restava sempre il dubbio sull'assetto societario che si sperava fosse di quelli consistenti e soprattutto "credibili" per farci sperare in una nuova ascesa verso le alte vette della classifica. Che volete, a noi, innamorati della Samb, il tarlo di 23 anni serie B continua a rodere inesorabilmente il nostro cuore rossoblu.

Insomma per farla breve eravamo tutti scalpitanti davanti al presidente Moneti in attesa che tirasse fuori dal cilindro questi benedetti facoltosi...conigli. Ci aspettavamo...non so...Milione, Deodati o Longo, invece esce fuori (sorpresa!) Bucci. E mò chi è Bucci! Eravamo un po' disorientati, come quando ci dissero "Habemus Papam...Wojtyla...".

Insomma questo Manolo Bucci è un imprenditore laziale che opera nel campo dell'edilizia. Appunto, campo dell'edilizia: un classico per il calcio sambenedettese.

Vabbè, questo ci tocca e ce lo teniamo. Pòzza je' bbè. Comunque dalle prime dichiarazioni il nostro Bucci mostra entusiasmo e vorrebbe fare grandi cose. Però è un ritornello che mi pare già di aver sentito diverse volte. Allora atteniamoci ai fatti. La campagna acquisti mi è sembrata buona anzi, diamo una spruzzatina di ottimismo all'ambiente, mi sembra che sia stata allestita una squadra competitiva. Per intenderci : per stare



su in alto e sognare la Lega Professionisti.

Infatti la Samb ha ben impressionato nell'incontro amichevole contro la Torres, che milita in serie C, battendola per 2-1. E' ovviamente calcio estivo ma da questi incontri è già possibile vedere il tipo di gioco, le capacità tecniche dei giocatori, l'impianto tattico. Tutto lascia ben sperare. Certo, qualche aggiustamento in corso d'opera ci vorrà per aggiustare la squadra in quei reparti dove qualcuno non sarà all'altezza della situazione, quando il campionato si farà duro. Come al solito questo avverrà a gennaio.

Per dirla come il mitico Nino Manfredi: fusse che fusse la vorta bbona.

Francesco Bruni



R Z A

i fioni che regali fabbricano sorrisi

PRIMAVERA COOPERATIVA SOCIALE Via Val di Fassa Porto d'Ascoli dietro Chiesa dell'Annunziata Scuola Alfortville



Siamo presenti anche

Martedì e Venerdì Mercato San Benedetto del Tronto - zona Caffè Florian Sabato Conad di San Benedetto del Tronto Giovedì

Conad Alba Adriatica Venerdì Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE **VENDITA DIRETTA IN SERRA** "chilometro zero" Porto d'Ascoli Via Val di Fassa







GIOCONDI PRIMO srl - UNIPERSONALE - Largo Mazzini, 3 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735.594557



Lu Campanic

Direttore Responsabile

Pietro Pompei

Redattore Capo Benedetta Trevisani

Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori

Tonino Armata, Elisabetta Bianchini, Francesco Bruni, Gabriele Cavezzi, Maria Lucia Gaetani, Vittoria Giuliani, Palmiro Merli, Mario Narcisi, Stefano Novelli, Patrizio Patrizi, PGC, Giovanni Pilota, Alberto Pompei Nazzarena Prosperi, Giuliana Rosetti, Paolo Tanzi

Servizi fotografici

Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Speca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico Il giornale è consultabile sul sito Internet del Circolo

gestito da Marco Capriotti

Grafica e Stampa Fast Edit